

Editoriale

**Oltre l'Envision
Conference:
tre proposte**

SISTEMI DI GESTIONE

Una norma per certificare
il sistema di gestione
degli eventi

SOSTENIBILITÀ

EPDItaly e ENEL X
per la definizione di un
indice di circolarità

PERSONALE

Il criminologo:
una figura a supporto
della giustizia

ICMQ **Notizie** **106**

Anno XXVII - Giugno 2022

Professionalità e spinta innovativa per governare i nuovi mercati



editoriale

Oltre l'Envision Conference: tre proposte

L'Envision Conference, che si è tenuta a Roma lo scorso 26 maggio, dopo due anni di sospensione dovuti alla pandemia, ha visto la partecipazione dei vertici dei rappresentanti delle principali infrastrutture del nostro Paese nei diversi settori: ferroviario, autostradale, energetico e gestione della risorsa idrica. Dalle presentazioni e dal dibattito che ne è scaturito sono emerse molte considerazioni che hanno permesso di trarre delle conclusioni su tre diverse tematiche che possono essere lo spunto per future azioni che potrà svolgere ICMQ. In primis, è apparso chiaro che un elemento che ostacola la realizzazione di infrastrutture nel nostro Paese in tempi ragionevoli è la pesantezza e la complicazione dell'iter autorizzativo. A titolo di esempio basti pensare che oggi, in piena crisi energetica per scarsità di gas dovuto alla guerra in Ucraina, si ha difficoltà a far partire i lavori di progetti già pronti di parchi eolici, perché l'ottenimento dei necessari permessi richiede un tempo di almeno trentasei mesi. Ma allora, non si potrebbe semplificare l'iter burocratico per quei progetti che sono in possesso di una certificazione secondo il protocollo Envision, dato che hanno certamente svolto delle attività di coinvolgimento degli stakeholder, mettono a disposizione studi di LCA e LCC (Life Cycle Costing) dell'opera, minimizzano l'utilizzo di materie prime, di energia e di acqua, danno evidenza di aver tenuto in conto il rispetto dell'ambiente naturale e della biodiversità, verificato e ottimizzato il rilascio di gas climalteranti come la CO₂ e, non da ultimo, aver svolto delle analisi di resilienza dell'infrastruttura ai cambiamenti climatici e sociali? Sicuramente sono progetti che hanno un livello di completezza e di analisi ben superiori alla media di quelli oggi posti in fase di approvazione alle autorità pubbliche. Quindi ICMQ può farsi portavoce di questa proposta, non solo attraverso i propri canali di comunicazione e di rapporti istituzionali, ma anche all'interno dei temi strategici dell'Associazione Infrastrutture Sostenibili.

Un secondo elemento che è emerso in maniera chiara è la mancanza di personale formato con competenze interdisciplinari da impiegare per la realizzazione e la gestione di infrastrutture sostenibili. Sono necessarie professionalità che abbinino a capacità di project management e risk management anche tematiche legate agli aspetti di sostenibilità come l'analisi del ciclo di vita (LCA) ed EPD o la conoscenza di protocolli come Envision e Leed, nonché abbiano una certa dimestichezza con l'utilizzo di modelli digitali come il Building Information Modeling (BIM). È difficile oggi trovare un soggetto formativo, anche a livello universitario, che abbia un know how così articolato che coniughi tutti questi aspetti. Poiché ICMQ ha la fortuna di avere tutte queste competenze al proprio interno e ciò è riconosciuto dal mercato, allora ci si chiede se possa essere l'interlocutore in grado di soddisfare questa esigenza. Sarebbe certamente un obiettivo in linea con la mission di ICMQ di migliorare la qualità del settore costruzioni, e non solo, interpretando anche un ruolo sociale per innalzare le competenze dei giovani e permettergli un inserimento agevolato nel mondo del lavoro.

Il terzo aspetto che è emerso chiaramente nella discussione è che non si può prescindere, oltre che a realizzare infrastrutture sostenibili, dal richiedere che anche gli operatori economici abbiano in essere dei sistemi per minimizzare eventuali impatti negativi sui temi ESG (Environment, Social, Governance). Ormai il mondo finanziario e degli investitori istituzionali ha l'obbligo di verificare che i propri fondi siano indirizzati verso soggetti e attività che rispettino gli ESG. È imprescindibile però che tale garanzia debba essere comprovata con l'utilizzo di strumenti affidabili, credibili e ripetibili, ovvero che la valutazione di soggetti diversi porti al medesimo risultato. Anche qui, lo strumento che ICMQ propone al mercato, ovvero lo schema Get It Fair, soddisfa queste esigenze e può permettere ai diversi soggetti del mercato di rispondere in modo concreto e certo alle richieste del mondo finanziario.



■ di **Lorenzo Orsenigo**,
Presidente e Direttore
Generale di ICMQ Spa

sommario

n.106

giugno 2022



- 4 ■ **Dal mondo ICMQ**
 - 4 **Materiali durevoli e certificati**
la chiave per un'edilizia sostenibile
Intervista a Luigi Di Carlantonio
 - 5 **Sempre più accreditati**
Estensione degli accreditamenti
 - 6 **2021: si consolidano innovazione, sostenibilità e riconoscimento dal mercato**
- 7 ■ **Sistemi di gestione**
 - 7 **Eventi sì. Ma sostenibili!**
- 8 ■ **Sostenibilità**
 - 8 Evoluzioni normative in tema di **risk management e sostenibilità**
 - 12 **Envision Conference 2022: l'Italia delle infrastrutture si scopre più sostenibile**
 - 15 **La prima autostrada italiana certificata Envision**
 - 16 **EPDItaly e ENEL X per la definizione di un indice di circolarità**
 - 18 **L'Associazione Circular Evolution** l'iniziativa a favore dell'economia circolare
 - 19 **Una filiera controllata è una filiera di valore**
Intervista a Stefano Luciano
 - 20 **Dalla partnership tra Carbonfootprint Italia e EPDItaly nascono nuove PCR**
- 21 ■ **Prodotto**
 - 21 **Una nuova versione del Regolamento europeo Prodotti da Costruzione (CPR)?**
- 23 ■ **Personale**
 - 23 **600 iscritti in due mesi per la più grande community di esperti BIM in Italia!**
 - 25 29 giugno 2022: **una data importante per il settore FGAS**
 - 26 **Il criminologo: una figura a supporto della giustizia**
Intervista a Fabrizio Fratoni
- 28 ■ **Ispezioni e controlli**
 - 28 **Scuola NZEB grazie alla progettazione partecipata**

Materiali durevoli e certificati la chiave per un'edilizia sostenibile

Intervista a Luigi Di Carlantonio

■ di Silvia Rusconi

Confindustria Ceramica, insieme ad ANDIL, è tra i Soci di ICMQ presenti fin dai primi anni della sua costituzione. Pioniera rispetto ai temi ambientali legati ai materiali da costruzione, alla loro durabilità e prestazione, si è già confrontata anche a livello internazionale rispetto a nuovi ambiti. Sostenibilità, digitalizzazione ed economia circolare sono temi centrali di sviluppo, nei prossimi anni, del settore delle costruzioni. Qual è il Vostro punto di vista rispetto ai cambiamenti in atto?

Durabilità e stabilità delle prestazioni tecniche sono caratteristiche peculiari dei materiali ceramici, che nella fase d'uso degli edifici assicurano vantaggi ambientali ed economici non trascurabili per la valutazione della sostenibilità dell'opera edilizia complessiva.

Anche nella fase del fine vita, i prodotti ceramici possono essere riutilizzati o riciclati nell'ottica dell'economia circolare, così da risparmiare le materie prime ed efficientare la gestione dei rifiuti.

Nell'analisi dell'intero ciclo di vita, quindi, i materiali dell'industria ceramica risultano vincenti grazie a tali prerogative che vanno tuttavia maggiormente riconosciute a livello politico/normativo e valorizzate ulteriormente anche sul mercato.

Negli ultimi anni, purtroppo, va detto che le problematiche ambientali sono state affrontate, anche a causa di politiche europee non condivisibili, con azioni basate più su



Luigi Di Carlantonio,
Vice Presidente di Confindustria Ceramica
e Presidente del Raggruppamento Laterizi

slogan che su strategie strutturate, e con atti poco finalizzati ad una concreta e realistica riduzione degli impatti ambientali. È stata dunque incautamente favorita la promozione di prodotti e settori industriali dichiaratisi "verdi", sfruttando una comunicazione superficiale e non verificabile. Biologico, naturale, carbon neutral sono attributi spesso assegnati impropriamente e semplicisticamente utilizzati per la misura della sostenibilità, che non può prescindere dall'analisi del ciclo di vita.

È più che mai necessario, adesso, riportarci ad una visione più seria e attendibile che valorizzi un approccio rigoroso invece di uno parziale, che tende a ridurre il tema della sostenibilità a limitati e, a volte, irrilevanti aspetti.

Sicuramente, in tale contesto, la digitalizzazione può supportare in maniera efficace la complessità della materia, attraverso una ottimizzazione delle informazioni relative

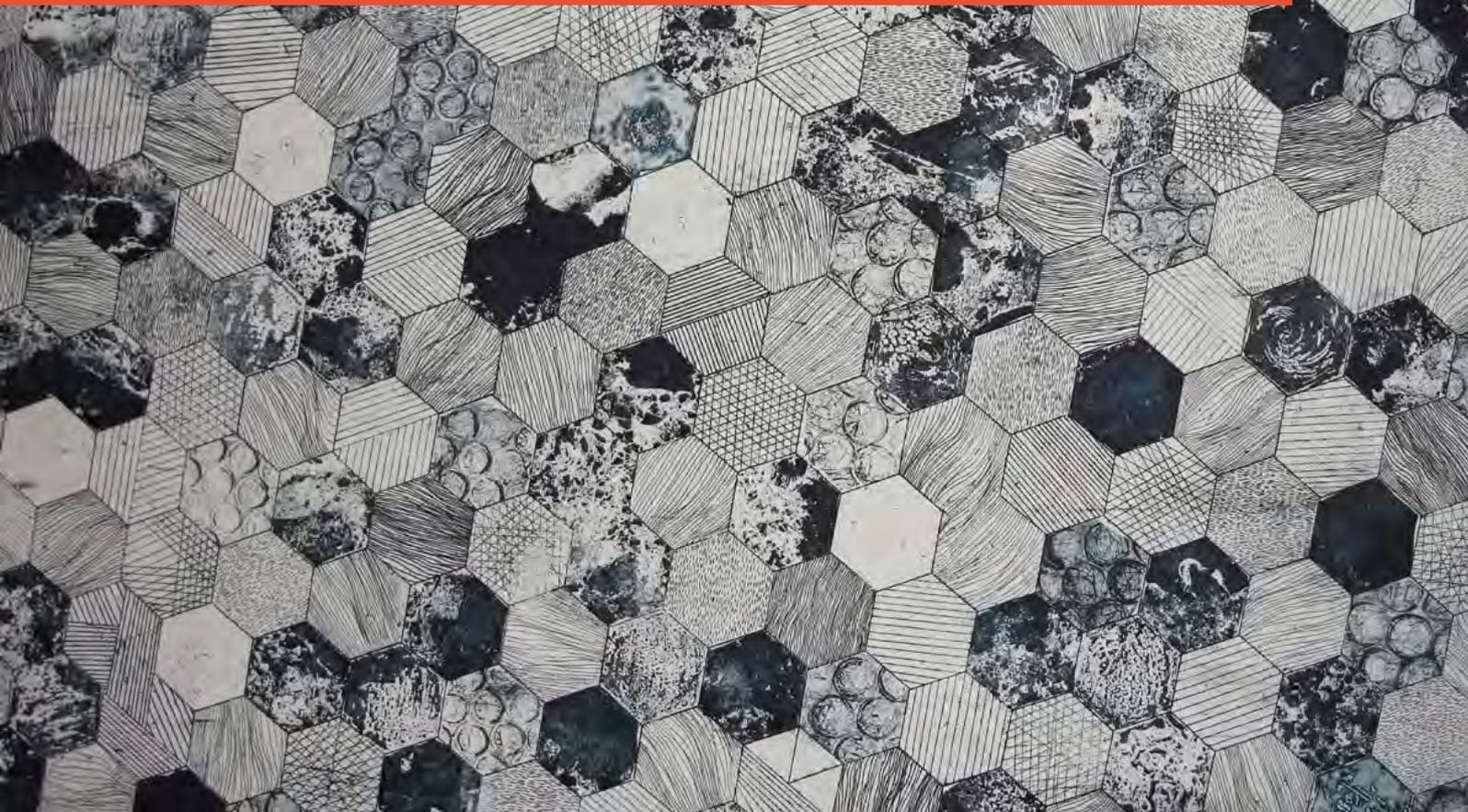
ai prodotti e alle opere da costruzione, ma non soltanto in ambito ambientale con riferimento a tutti i requisiti e le richieste normative.

Col tempo hanno preso piede i temi della sostenibilità e, recentemente, dell'economia circolare; si sono fatti strada e si stanno definendo strumenti oggettivi di misurazione di questi aspetti. Vista la vostra esperienza anche a livello internazionale, quali sono le strategie e le iniziative messe in campo da Confindustria Ceramica?

È noto che la durabilità dei prodotti da costruzione è uno dei fattori chiave per il conseguimento della sostenibilità e la riciclabilità dei materiali e per il successo dell'economia circolare in edilizia.

Per questo, il settore ceramico ritiene particolarmente utile lo strumento delle Dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD, Environmental Product Declaration) basate sull'analisi dell'intero ciclo di vita (LCA) dei materiali e che tengano conto della fase d'uso e del fine vita. In linea con lo standard europeo EN 15804, le EPD permettono di certificare materiali come il laterizio e la ceramica che hanno origine naturale, durabile nel tempo e che non contengono né disperdono sostanze tossiche durante il loro ciclo di vita. Con le EPD è possibile misurare la sostenibilità attraverso un indicatore numerico: la qualità ambientale dei prodotti ceramici, espressa da valori di impatto riportati nella dichiarazione stessa.

Insieme alla Federazione europea Cerame Unie si sta lavorando an-



che al riconoscimento ufficiale e alla pubblicazione a livello CEN delle specifiche PCR (Product Category Rules) per i prodotti da costruzione, in particolare dei laterizi; queste formulano precisazioni riguardo lo svolgimento di un'analisi di ciclo di vita (dalla culla alla tomba) per l'apposita categoria di prodotto, assicurando l'armonia e la confrontabilità dei risultati al fine di ottenere il potenziale impatto ambientale.

Un'altra iniziativa sviluppata da Confindustria Ceramica che va nell'ottica della digitalizzazione circolare dei prodotti da costruzione è costituita dai "Disciplinari BIM" per le piastrelle di ceramica e per i laterizi: sono state redatte linee guida per la realizzazione e la pubblicazione degli oggetti (prodotti/sistema) BIM delle aziende dei due comparti industriali.

L'informazione (non solo tecnica) dei disciplinari è articolata per ogni fase del ciclo di vita dei prodotti ceramici: estrazione della materia prima, fabbricazione, distribuzio-

ne, applicazione, esercizio, dismissione, riciclo o eventuale riuso. Il monitoraggio dei dati e, in particolare, degli indicatori di sostenibilità ambientale è un aspetto strategico su cui si basano i disciplinari. In particolare, i "Disciplinari BIM" per le piastrelle di ceramica e per i laterizi consentono l'archiviazione dei dati e degli indicatori di sostenibilità ambientale, in considerazione delle specifiche peculiarità dei materiali ceramici.

Infatti, è stato predisposto un apposito PropertySet "EnvironmentalSustainability" per la raccolta trasparente di informazioni e caratteristiche tecniche di sostenibilità, comuni al settore ceramico.

L'attenzione di Confindustria Ceramica alla sostenibilità ha infine portato alla campagna 'Ceramics of Italy for Sustainability', orientata ad approfondire e razionalizzare, su scala nazionale ed internazionale, la conoscenza delle dinamiche in essere all'interno del settore e delle imprese, così come la percezione da parte del mercato dei prodotti e delle soluzioni del 'Ceramics of Italy'.

Sempre più accreditati

Estensione degli accreditamenti

■ di Roberto Grampa

Al fine di rendere sempre più completa l'offerta nell'ambito dei servizi di certificazione "accreditati" da Accredia, si sono concluse nei mesi scorsi le attività di accreditamento ed estensione ad alcuni settori di particolare interesse.

In particolare, è stato ottenuto per lo **schema EPDItaly®**, l'estensione alla categoria UN CPC 15 "Pietra, sabbia e argilla".



2021: si consolidano innovazione, sostenibilità e riconoscimento dal mercato

■ di **Silvia Rusconi**

L'attività di ICMQ nell'anno 2021 è stata superiore a quella dell'anno precedente del 20% circa.

Nonostante il prolungarsi del fenomeno della pandemia da Covid 19, la filiera della certificazione ha comunque cercato di rispondere al meglio, anche attraverso nuove prassi di audit in videoconferenza che sono state autorizzate da Accredia e dalle associazioni degli enti di accreditamento a livello europeo e mondiale. ICMQ, come già avvenuto nell'anno precedente, ha gestito la situazione con l'utilizzo dello smart working totale o parziale. La reazione del personale e di tutta la struttura è stata ottima e ha permesso di conseguire comunque un risultato molto positivo, che acquista maggiormente valore proprio nella situazione di difficoltà dovuta alla pandemia. Se per i servizi tradizionali si registrano delle lievi flessioni, trainanti e in crescita sono stati, invece, quelli riguardanti i prodotti, le ispezioni, le figure professionali, la sostenibilità delle opere e dei prodotti e la formazione.

ICMQ ha, inoltre, ottenuto l'accreditamento per la certificazione del sistema di gestione BIM (Uni/PdR 74:2019), per la certificazione del sistema di gestione dell'energia (Iso 50001), per la certificazione dei sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni, per lo schema prodotto in conformità alla UNI/PdR 88:2020 relativa alla verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti, per la certificazione dei posatori di piastrellature ceramiche, oltre ad una serie di estensioni per settori ricadenti in schemi già accreditati. Nel corso dell'anno sono continuati importanti investimenti per lo sviluppo di nuove attività che potrebbero rappresentare settori di lancio nei prossimi anni e che già hanno mostrato i primi segnali positivi: si citano in particolare le attività sul Pro-

collo Envision, il consolidamento del Program Operator EPDIItaly, lo schema di certificazione del personale per esperti BIM e l'avvio dello schema per la certificazione del sistema di gestione per il BIM. Queste nuove attività hanno permesso di avviare partnership con grandi stazioni appaltanti (ENEL, RFI/Italferr, Terna, MM, Autostrade per l'Italia, ...) che potrebbero condizionare il mercato della sostenibilità nelle costruzioni. È continuata poi, nel corso dell'anno, l'integrazione di Cersa in ICMQ, unificando la parte commerciale e integrando anche la certificazione del personale.

ICMQ al centro della sostenibilità

La sostenibilità è sulla bocca di tutti, ma proprio perché gioca, ormai, un ruolo di leva del mercato, richiede sempre più riconoscimenti oggettivi di misura. Quello che ci fa piacere condividere è il ruolo autorevole che partner, clienti e organizzazioni riconoscono a ICMQ. Alcuni esempi. ICMQ, con la collaborazione di ENEL X, ha sviluppato l'indice di circolarità di prodotto che si basa sul Life Cycle Assessment (LCA). È stato anche predisposto per l'Ente un tool di calcolo da fornire alle aziende per raccogliere i dati e permettere il calcolo dell'indice. Il progetto era iniziato nel 2020 e nel corso del 2021 è stata di fatto terminata la fase di sviluppo, confluendo nella costituzione dell'associazione Circular Evolution. Nei primi mesi del 2022 sono stati avviati dei progetti pilota con alcune aziende fornitrici di ENEL X per verificare il tool e valutare la sua fattiva applicazione. Al momento i risultati sembrano più che soddisfacenti.

SEA, società di gestione degli aeroporti di Milano Malpensa e di Milano Linate, ha scelto di procedere con ICMQ al rilascio della certificazione "Make It Sustainable" per i processi di gestione della manutenzione delle infrastrutture aereo-

portuali; uno strumento per affrontare con gradualità e successo la sfida dell'innovazione e della transizione ecologica, applicando i principi di sostenibilità alla strategia, progettazione, sviluppo, fabbricazione, erogazione, gestione, comunicazione, analisi e miglioramento dei processi chiave e definendo obiettivi misurabili, coerenti e sostenibili. ICMQ è socio fondatore di Diligentia, una comunità globale di associazioni, imprese e professionisti che condividono il bisogno di modificare il modello di sviluppo economico e promuovere una condotta di business più responsabile e attenta a bilanciare il profitto con la tutela di persone, ambiente, comunità locali, partner, clienti e consumatori. In questo ambito, è stato avviato un progetto per l'avvio della certificazione secondo lo schema Get It Fair che permette di valutare il rischio di impatti futuri negativi sugli aspetti ESG. Degna di nota è la crescita di consenso e di adesioni, ad AIS, l'Associazione a carattere tecnico – scientifico per la Sostenibilità delle Infrastrutture, promossa da ICMQ insieme a Calzoni Costruzioni, Harpaceas e Politecnica; essa si propone come un interlocutore autorevole e prezioso per le istituzioni pubbliche e private, con l'obiettivo principale di favorire la diffusione di una cultura ampia e qualificata della sostenibilità attraverso una sempre maggiore consapevolezza del valore sociale ed economico di poter disporre di infrastrutture sostenibili. Ora l'associazione conta più di cinquanta soci di primaria importanza nel panorama nazionale. Con il 2021 si è giunti, infine, alla tredicesima edizione del Premio di laurea in memoria dell'ing. Paride Passerini, un'occasione non solo per ricordare uno dei "fondatori" di ICMQ, ma anche per diffondere i valori dell'Istituto attraverso uno dei principali poli universitari italiani.

Eventi sì. Ma sostenibili!

■ di Massimo Cassinari

Il tema della sostenibilità è sempre più al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e dei legislatori e interessa trasversalmente tutti i settori di attività: non solo la "classica" produzione di beni, ma anche l'erogazione di servizi e, non da ultimo, la gestione degli eventi. Dato il numero delle persone potenzialmente coinvolte, sia come organizzatori (incluso lo staff che garantisce il buon funzionamento dell'evento), sia come fruitori, un evento può avere ricadute significative su tutti gli aspetti connessi con la sostenibilità.

Ricordiamo che essa, infatti, non riguarda solo la dimensione ambientale, ma anche gli aspetti sociali ed economici. Esistono molte tipologie di eventi, sia di tipo "business", come convention aziendali che coinvolgono qualche decina di

persone o fiere di settore in cui il numero di fruitori può arrivare a decine di migliaia, sia rivolti ad un pubblico in cerca di svago, come può avvenire per sagre, concerti e altre occasioni di aggregazione. Anche in questo caso il numero di persone coinvolte può variare: da qualche decina a centinaia di migliaia o addirittura milioni, come Expo 2015 a Milano.

Una norma per certificare il sistema di gestione degli eventi

Anche per la sostenibilità degli eventi, ISO (l'ente di normazione internazionale) ha pubblicato la norma: ISO 20121 "Sistemi di gestione sostenibile degli eventi - Requisiti e guida per l'utilizzo". Come per tutti i Sistemi di Gestione la norma non definisce requisiti minimi dell'evento né fornisce indicazioni su aspetti specifici da

”

**Sta
all'organizzazione
che attua
il Sistema
di Gestione
individuare
i rischi e le
opportunità
(in termini di
sostenibilità)
connessi ad
ogni evento**



prendere o non prendere in considerazione.

Sta all'organizzazione (cioè all'azienda che attua il Sistema di Gestione) individuare i rischi e le opportunità (in termini di sostenibilità) connessi ad ogni evento, sulla base del contesto in cui l'evento stesso si svolge e delle aspettative delle parti interessate.

Rischi e opportunità dovranno essere valutati tenendo conto di considerazioni relative a tematiche:

- *Ambientali*, per esempio il modo in cui i fruitori raggiungono l'evento, i materiali utilizzati per la promozione, l'allestimento, il merchandising o la somministrazione di cibo e bevande ecc...

- *Sociali*: l'equo trattamento del personale che lavora all'evento, la sicurezza dei lavoratori e dei visitatori, anche in situazioni di emergenza, l'utilizzo di risorse che siano vicine al territorio in cui si svolge l'evento ecc...

- *Economiche*: il ritorno dell'investimento (non necessariamente in termini economici) per chi finanzia l'evento.

L'azienda dovrà mettere in atto azioni per minimizzare i rischi e cogliere le opportunità (es: incentivazione del trasporto pubblico o collettivo, utilizzo di materiali a basso impatto ambientale, definizione di contratti di lavoro adeguati, utilizzo di manodopera e risorse "locali", definizione di percorsi sicuri e vie di fuga in caso di emergenza ecc.).

Anche gli aspetti connessi con il budget dell'evento dovranno essere presi in considerazione.

Chi ne può usufruire?

I primi destinatari della norma sono, ovviamente, coloro che organizzano eventi; ma le tematiche della sostenibilità possono coinvolgere anche aziende o società che offrono servizi (società di catering, lavoro interinale, hostess, sicurezza, bagni chimici ecc.) o le piattaforme presso le quali si svolgono eventi (centri fieristici, hotel ecc.) per cui anche questi ultimi due tipi di aziende possono applicare la ISO 20121.

Nel caso di organizzatori di eventi, vi è una particolarità che contraddistingue questo tipo di certificazione rispetto ad altri Sistemi di Gestione: l'azienda può chiedere che nel certificato venga indicato il riferimento a uno o più specifici eventi. Pertanto un'azienda potrà chiedere di essere certificata per: "gestione sostenibile di eventi formativi, meeting, congressi", oppure di avere lo stesso campo di applicazione ma con indicazione di un evento specifico esempio: "congresso annuale dei gastroenterologi". Con queste modalità sono stati certificati diversi eventi che hanno avuto rilevanza internazionale come le Olimpiadi di Londra del 2012 ed Expo 2015 di Milano.

L'iter di certificazione

Il processo è analogo a quello degli altri Sistemi di Gestione e parte con una valutazione iniziale, a sua volta suddivisa in fase 1 e fase 2. Una volta ottenuta la certificazione, si attua un programma di audit sulla base del quale l'azienda viene verificata con cadenza annuale. Nel corso di questo processo è necessario valutare almeno un evento della tipolo-

gia per la quale si chiede la certificazione. L'applicazione della ISO 20121 e l'ottenimento della certificazione sono su base volontaria; vi sono tuttavia alcuni vantaggi legati alla certificazione. Il primo consiste nel fatto che durante il processo di certificazione il Sistema di Gestione viene valutato da un team di audit esperti dei temi legati alla sostenibilità e durante questo passaggio vengono messi in luce punti di debolezza e spunti di miglioramento che, se affrontati, consentono di migliorare l'efficacia del Sistema di Gestione stesso. Inoltre, si entra in possesso di un certificato che attesta l'applicazione della norma e che consente di darne dimostrazione ai propri clienti e di partecipare a eventuali gare in cui sia presente il requisito della certificazione.

”

**Con queste
modalità sono
stati certificati
diversi eventi
che hanno
avuto rilevanza
internazionale
come le
Olimpiadi di
Londra del 2012
ed Expo 2015
di Milano**

Evoluzioni normative in tema di risk management e sostenibilità

■ di Roberto Garbuglio e Andrea Ghezzi

La sostenibilità – nella sua tripla accezione ambientale, sociale ed economica – è in primis un tema di business che necessita di strumenti politici, strategici e, non ultimo, di un supporto credibile alla verifica della conformità a regole definite da norme o direttive. Indubbiamente, sono molteplici gli interventi legislativi e regolatori dell'Unione Europa che hanno, di fatto, reso lo sviluppo sostenibile fondamentale per una visione a lungo termine, ponendo le tematiche ESG (Environment, Social, Governance) al centro di un programma di riforme estremamente articolato e complesso. Molto probabilmente nei prossimi cinque anni assisteremo a una vera rivoluzione del modello di business della quasi totalità delle imprese. O forse no. Tale cambiamento potrebbe infatti risultare, infine, solo apparente e concentrato a livello di comunicazione, ma privo di sostanza a livello pratico. Con un inutile costo a carico delle aziende che, al contrario, dovrebbero valutare i benefici di un'informativa consistente e di elevata qualità in merito alle questioni di sostenibilità ed evitare, invece, i rischi di reputazione che deriverebbero da un'informativa fuorviante e priva della necessaria fondatezza. Inoltre, il gran numero di prodotti di investimento che mirano a conseguire obiettivi di sostenibilità indica che una buona informativa su questi temi potrebbe migliorare notevolmente l'accesso di un'impresa al capitale finanziario, così come aiutare le imprese a individuare e gestire i rischi e le opportunità legati alle questioni di sostenibilità. Essa potrebbe, inoltre, costituire il presupposto per migliorare il dialogo e la comunicazione tra le imprese e i loro portatori

di interessi e aiutare le organizzazioni a migliorare la propria reputazione.

Un po' di storia: il principio della doppia rilevanza

Ma qual è lo scenario odierno? Qual è lo stato di evoluzione di questo processo di "sostenibilità" che sembra inarrestabile?

Occorre iniziare da un breve cenno "storico". La direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (direttiva 2014/95/UE, direttiva NFRD), che modifica la direttiva contabile, è stata adottata nel 2014. Le imprese che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva NFRD hanno dovuto adempiere l'obbligo di informativa conformemente alle sue disposizioni per la prima volta nel 2018 (per l'esercizio finanziario 2017). La direttiva NFRD ha introdotto l'obbligo per le imprese di fornire sia informazioni attinenti al modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sui loro risultati, sulla loro situazione e sul loro andamento (la prospettiva outside-in), sia informazioni inerenti al loro impatto sulle persone e sull'ambiente (la prospettiva inside-out). Tale principio è spesso denominato "principio della doppia rilevanza".

La divulgazione, da parte delle imprese, di informazioni pertinenti, comparabili e affidabili sulla sostenibilità è condizione preliminare per orientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva, gestire i rischi finanziari derivati dai cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali, nonché promuovere la trasparenza e

”

Molto probabilmente nei prossimi cinque anni assisteremo a una vera rivoluzione del modello di business

la visione a lungo termine nelle attività economico-finanziarie.

Nel suo piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile la Commissione è stata, a tal proposito, molto chiara. Ma questo processo virtuoso, nell'interesse delle imprese e di tutta la società civile è partito da molto lontano. Il 25 settembre 2015 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha, infatti, adottato un nuovo quadro mondiale: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ("Agenda 2030"). L'Agenda 2030 è basata sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e riguarda le tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Non di meno, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno adottato una serie di atti legislativi nell'ambito dell'attuazione del piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, allo scopo di potenziare gli investimenti sostenibili e contrastare il greenwashing dei prodotti finanziari che si presentano come sostenibili pur non essendolo. Il 20 giugno 2017 il Consiglio ha confermato l'impegno dell'U-

nione e dei suoi Stati membri ad attuare l'Agenda 2030 in modo completo, coerente, globale, integrato ed efficace e in stretta cooperazione con i partner e le altre parti interessate.

Il quadro attuale

Recentemente, il 21 aprile 2021, la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE, la 2004/109/CE, la 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità.

La proposta mira a garantire che siano messe a disposizione del pubblico informazioni adeguate riguardo ai rischi che le questioni di sostenibilità presentano per le imprese e all'impatto delle imprese stesse sulle persone e sull'ambiente. In particolare, così come riportato nella proposta stessa di direttiva: "ciò significa che le imprese da cui gli utenti hanno la necessità di ottenere informazioni sulla sostenibilità dovrebbero comunicare tali informazioni e le imprese dovrebbero comunicare tutte le informazioni che gli utenti considerano pertinenti. Le informazioni comunicate dovrebbero essere comparabili e attendibili e gli utenti dovrebbero poterle reperire con facilità e utilizzarle agevolmente con l'ausilio di tecnologie digitali.

Ciò comporta la necessità di modificare lo stato delle informazioni sulla sostenibilità in modo da renderlo più

comparabile a quello delle informazioni di carattere finanziario".

Circa quattro mesi fa, 28 gennaio 2022, la Presidenza ha presentato un testo di compromesso riveduto a cui il Coreper ("comitato dei rappresentanti permanenti dei governi degli Stati membri dell'Unione europea"), il 16 febbraio 2022 ha dato il proprio sostegno, approvandolo sostanzialmente senza modifiche ma con la proposta di un transitorio durante il quale alle PMI sarebbe concessa una certa flessibilità per trasmettere informazioni sulle catene del valore.

Al fine di promuovere un investimento efficace da parte delle aziende e garantire al mercato informazioni basate su elementi concreti e verificati, la Presidenza, nel testo di compromesso, auspica, con un adeguato tempo di applicazione, di offrire alle imprese la possibilità di attingere a una più vasta gamma di prestatori indipendenti di servizi di certificazione della conformità dell'informativa sulla sostenibilità: gli Organismi di certificazione della Conformità, di parte terza indipendente, accreditati. Gli Stati membri dovrebbero infatti essere autorizzati ad accreditare gli Organismi di Certificazione della conformità conformemente al regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio affinché essi formulino un giudizio "ragionevole" in merito all'informativa sulla sostenibilità, che dovrebbe essere pubblicato unitamente alla relazione sulla gestione.

Alla base di questa indicazione vi sono principalmente due motivi:

- "Le attività da svolgere per ottenere una certificazione ragionevole comportano procedure complesse che prevedono, tra l'altro, l'esame dei controlli interni dell'impresa che redige l'informativa e l'esecuzione di verifiche sostanziali, e sono, pertanto, notevolmente più impegnative rispetto a quelle attuate per ottenere una certificazione limitata". E per realizzare tali attività è bene affidarsi a chi svolge questa attività quotidianamente nelle verifiche di conformità e ha skills già ampiamente formate.
- "Scongiorare il rischio di un'ulteriore concentrazione del mercato delle revisioni, che potrebbe mettere a repentaglio l'indipendenza dei revisori e determinare un aumento dei corrispettivi per le revisioni o dei corrispettivi relativi agli incarichi di certificazione della conformità dell'informativa sulla sostenibilità". Evitare quindi una concentrazione di attività complementari – quali appunto la revisione del bilancio e il DNF (documento non finanziario di sostenibilità) in un unico soggetto quale il revisore dei conti. Quest'ultimo per la natura delle sue verifiche effettua una certificazione "limitata" e quindi sostanzialmente esprime solo un giudizio in forma negativa, dichiarando di non avere rilevato elementi per poter concludere che sono presenti inesattezze rilevanti nell'oggetto della verifica. Al contrario la certificazione "ragionevole" comporta la formulazione di una



conclusione in forma positiva esprimendo un giudizio basato sulla valutazione dell'oggetto della verifica alla luce di criteri predefiniti.

L'importanza dell'Accreditamento

L'auspicio della Presidenza, relativo al coinvolgimento degli Organismi di verifica della Conformità nelle attività di valutazione del DNF, è pienamente supportato dal Sistema di Accreditamento.

L'Accreditamento nasce infatti proprio per rispondere alla domanda crescente di qualità e sicurezza e contribuisce ad alimentare la fiducia nel mercato da parte delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori. Garantendo la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi che attestano la conformità alle norme dei prodotti immessi sul mercato, l'accREDITamento attribuisce valore e affidabilità alle certificazioni e alle ispezioni, e offre un alto grado di garanzia sulla qualità e sulla sicurezza dei beni e dei servizi. In sostanza, l'accREDITamento promuove lo sviluppo dell'intero sistema economico e sociale, e sostiene la competitività delle imprese anche sui mercati internazionali. In particolare, tale strumento permetterà di strutturare un servizio all'impresa che alimenti la fiducia degli enti creditizi, dei fondi di investimento, delle banche, delle assicurazioni e dei suoi stakeholder in generale garantendo competenza, indipendenza e imparzialità nella valutazione delle dichiarazioni

non finanziarie. Dati gli interessi in campo, sarà necessario che tutto il sistema di "garanzia della conformità" si muova compatto a tutela dei consumatori, degli investitori e degli stakeholder in generale, affinché la Direttiva venga recepita dal Governo Italiano definendo in modo chiaro il ruolo degli organismi di terza parte indipendente.

Un circolo virtuoso e sostenibile

In ultima analisi una migliore informativa sulla sostenibilità delle imprese andrà a vantaggio dei singoli cittadini e risparmiatori. I risparmiatori che lo desiderano potranno infatti investire in maniera sostenibile, mentre un sistema economico stabile, sostenibile e inclusivo dovrebbe apportare vantaggi a tutti i cittadini. Affinché ciò sia possibile, le informazioni sulla sostenibilità comunicate nelle relazioni annuali delle imprese devono raggiungere:

- gli investitori, compresi i gestori di patrimoni, che desiderano comprendere meglio i rischi e le opportunità che le questioni di sostenibilità presentano per i loro investimenti e l'impatto di tali investimenti sulle persone e sull'ambiente;
- le organizzazioni, tra cui organizzazioni non governative e parti sociali, che si aspettano che le imprese siano maggiormente responsabili del loro impatto sulle persone e sull'ambiente.
- i partner commerciali delle imprese, compresi i clienti, che possono

basarsi su tali informazioni per comprendere, e all'occorrenza, comunicare, i rischi e l'impatto in termini di sostenibilità lungo le proprie catene del valore.

- i responsabili politici e le agenzie per l'ambiente che potrebbero utilizzare tali informazioni, in particolare su base aggregata, per monitorare gli sviluppi in materia ambientale e sociale, contribuire ai conti ambientali e orientare le politiche pubbliche;
- i singoli cittadini e consumatori che, tuttavia, consultano raramente, in maniera diretta, le relazioni delle imprese, ma che è probabile che utilizzino tali informazioni indirettamente, ad esempio quando valutano i consigli o i pareri di consulenti finanziari o di organizzazioni non governative.

È chiara quindi la direzione in cui si sta muovendo il mercato e il relativo impianto legislativo che, tipicamente, opera secondo direttive che, di volta in volta, vengono aggiornate o modificate per venire incontro alla crescente domanda di informazioni societarie sulla sostenibilità, soprattutto da parte della comunità degli investitori.

Tale incremento è determinato sia dalla natura mutevole dei rischi a cui sono esposte le imprese, sia dalla crescente consapevolezza degli investitori riguardo alle implicazioni finanziarie di tali rischi. Ciò vale per i rischi finanziari connessi al clima ma anche per quelli legati alle problematiche ambientali e sociali, comprese le questioni sanitarie.

Envision Conference 2022: l'Italia delle infrastrutture si scopre più sostenibile

di Mimosia Martini e Simone Galballo

Lo scorso 26 maggio si è svolta a Roma la seconda edizione della Envision Conference, dal titolo “Misurare la sostenibilità delle infrastrutture- La Next Generation EU e il protocollo Envision”. L'evento, organizzato da ICMQ, con il patrocinio di AIS, Ance, Diligentia e OICE e arricchito dalla presenza di numerosi relatori in rappresentanza dei prestigiosi partner Envision, è stata l'occasione per fare il punto sulla sostenibilità delle infrastrutture in Italia e non solo.

Al centro del confronto la rendicontazione dei risultati di sostenibilità a fronte dell'evoluzione degli indirizzi e delle norme europee e nazionali e del contributo offerto da Envision. Più che mai in questo momento con i fondi del PNRR a disposizione, è necessario accelerare i tempi allo scopo di realizzare opere resilienti e sostenibili, ma è importante farlo nella maniera giusta. Il **Protocollo Envision** di ICMQ ha assunto una rilevanza strategica essenziale ponendosi come unico strumento al servizio della progettazione e della realizzazione di infrastrutture in grado di dare concretezza e misurare gli impatti sull'ambiente, sull'economia e le comunità locali.

A fare gli onori di casa, il presidente di ICMQ **Lorenzo Orsenigo**: “Il Protocollo Envision è lo strumento ideale per misurare lo stato dei sei obiettivi DNSH e ottenere una certificazione di sostenibilità che soddisfa anche le richieste dell'UE. Con un'integrazione fondamentale: mentre la valutazione DNSH si occupa solo di ambiente,

il Protocollo Envision tiene conto anche della parte economica e della parte sociale, soddisfacendo così i tre fattori ESG della sostenibilità.” Per Orsenigo, il fascicolo sul DNSH costituisce uno strumento importante per favorire la diffusione del protocollo in Europa: “Il 2023 sarà l'anno nel quale l'impegno di ICMQ sarà massimo per favorire la diffusione di Envision in altri Paesi oltre l'Italia. Abbiamo iniziato a operare in Spagna insieme a Enel Green Power e in Germania con alcune società di progettazione.

Il ruolo di ICMQ all'interno di importanti organismi europei di at-

te stazione sta favorendo l'interesse e l'attenzione su uno strumento che proprio alla luce dell'evoluzione degli indirizzi e della normativa europea può contribuire a misurare i risultati della sostenibilità rispetto ai progetti infrastrutturali che caratterizzeranno i prossimi anni nel continente.”

Anthony Kane, Presidente & CEO ISI - Institute for Sustainable Infrastructure, sottolinea l'unicità del prodotto: “Al momento dello sviluppo di Envision, in Nord America non esisteva un sistema completo che coprisse tutti gli aspetti dell'infrastruttura.

Envision è stato progettato per soddisfare questa esigenza. Sono stati valutati oltre 900 sistemi di valutazione e guida alla sostenibilità per identificare le lacune, sviluppare obiettivi e perfezionare un approccio”.

Mara Tanelli, Commissione MIMS Cambiamenti climatici, infrastrutture e mobilità sostenibili e docente del Politecnico di Milano, apre il dibattito sui cambiamenti climatici: “Infrastrutture e mobilità sono una delle cause più importanti del cambiamento climatico, il sistema di trasporto di persone e merci in Italia è responsabile per circa il 25% del totale delle emissioni GHG. È necessario intervenire subito sull’adattamento delle infrastrutture esistenti al fine di arrivare alla mitigazione dei cambiamenti climatici.”

Risponde all’appello **Anna Mautti**, Presidente RFI (Gruppo FS): “L’Italia è tra i principali destinatari dei fondi del Next Generation EU. Il Gruppo FS vuole realizzare opere e servizi che creino valore per la collettività in una visione di lungo periodo, implementando un’offerta di mobilità e logistica integrata e sostenibile. Tra gli obiettivi di lungo periodo ci sono: mobilità sostenibile, maggiore sicurezza e il raggiungimento della carbon neutrality entro il 2050”.

Concorda **Roberto Tomasi**, AD ASPI: “Autostrade per l’Italia ha intrapreso un percorso di trasformazione verso un sistema di gestione della mobilità integrato incentrato su sicurezza e resilienza delle infrastrutture, impegno contro il cambiamento climatico, dialogo con-

tinuo con tutte le parti interessate e capacità di sviluppare le proprie risorse e talenti”. Tomasi ha ricevuto il riconoscimento per il Passante di Bologna, certificato Envision Platinum.

Emozionante il discorso di **Carlo Paris**, Presidente Commissione Sostenibilità ENAV: “Sono padre di tre figli: al di là delle istituzioni, tutti noi abbiamo la responsabilità di restituire un pianeta migliore ai nostri figli e ai nostri nipoti”.

Cosimo Pacciani, Commissione MIMS Finanza per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili, in collegamento da Londra per parlare della valutazione degli investimenti nella logica ESG, non ha dubbi: “Nel contesto attuale, la misurazione dell’impatto ambientale è certamente il tema più importante”, anche ai fini di una addizionalità del valore dell’opera.

Incisivo l’intervento di **Cesare Saccani**, Presidente di Diligentia, che presenta il primo Position Paper dell’Associazione: “A fronte di una domanda crescente di informazioni su aspetti e prestazioni non finanziarie si è registrata una proliferazione di marchi, etichette etiche, certificazioni, standard di rapporti di sostenibilità, rating ESG che suscitano dubbi e perplessità sulla loro rispondenza alle esigenze sul piano dell’accuratezza, affidabilità e credibilità. Il nostro documento approfondisce le caratteristiche e i criteri per preparare e valutare un’asserzione etica di un’organizzazione accurata, credibile e affidabile, in accordo agli standard internazionali e alle migliori prassi ed esperienze”.



Silvia Ciraci, Responsabile sostenibilità infrastrutture ICMQ

Silvia Ciraci, Responsabile sostenibilità infrastrutture ICMQ, racconta la genesi di Envision: “Il Regolamento tassonomia ci dà informazioni relative al contributo che una determinata attività economica fornisce ad ognuno dei 6 obiettivi, oltre come non arrecare danno agli stessi. Nella valutazione del confronto tra gli obiettivi e i crediti Envision abbiamo riscontrato che la maggior parte di questi hanno una forte correlazione perché guardano a specifici aspetti della sostenibilità ripresi dagli obiettivi della tassonomia”.

Stefano Susani, AD Tecne, ribadisce l’importanza della certificazione Envision Platinum a Bologna: “Il processo di certificazione del progetto del passante di Bologna ha individuato delle aree di eccellenza e ci ha fatto focalizzare delle aree di miglioramento. Tecne con ASPI sarà la prima in Italia a sviluppare delle Linee guida per l’applicazione

del protocollo Envision alle infrastrutture stradali/autostradali”.

Antonello Martino, Direzione Stazioni RFI – Responsabile Ingegneria e Investimenti Stazioni, punta sul nuovo ruolo trainante delle stazioni: “La stazione può e deve svolgere un ruolo chiave nell’interpretazione del concetto di prossimità legata sia al cittadino che al passeggero. Bisogna ripensare il luogo stazione, che negli ultimi anni sempre più è stato connesso ai temi dell’intermodalità, al viaggio e complementari ad esso, rafforzandone la funzione di spazio attrattivo di alta qualità, per rispondere alle esigenze di un preciso momento in cui i principali utilizzatori sono i cittadini nella veste di passeggeri. Envision è uno strumento funzionale a orientare i progetti verso un’ottica di qualità e sostenibilità”.

Maria Cristina Fregni, Responsabile Urbanistica e Paesaggio Politecnica, descrive con entusiasmo il progetto di rigenerazione urbana della stazione di Porta Romana a Milano: “Il protocollo Envision rappresenta un’ottima linea guida

per il progettista. Il caso di Porta Romana dimostra come l’applicazione del protocollo dia un valore aggiunto in quanto obbliga a ragionare più volte e più persone su determinati aspetti del progetto, portando miglioramenti”.

Andrea Lanuzza, Direttore Generale Gestione Cap Holding, illustra la BioPiattaforma di Sesto San Giovanni, un progetto di simbiosi industriale che trasformerà le strutture esistenti composte da termovalorizzatore e depuratore in una Biopiattaforma dedicata all’economia circolare carbon neutral a 0 emissioni di CO₂ di origine fossile. È prevista una riduzione media delle emissioni e una diminuzione dei fumi di circa l’80%. Così Lanuzza: “Gruppo CAP ha scelto di adottare il protocollo internazionale Envision come riferimento per misurare quanto è sostenibile il progetto Biopiattaforma, al fine di valorizzare e ottimizzare ulteriormente i processi di realizzazione e manutenzione dell’impianto”.

Una visione ampia sul futuro condivisa da **Elena Guarnone**, Head of Sustainability Edison, sul tema

dell’energia eolica: “Vogliamo costruire un futuro di energia sostenibile e guidare la transizione energetica in Italia per aiutare a proteggere il pianeta e migliorare la qualità della vita delle persone”.

Francesca Giardina, Terna, completa il quadro parlando delle linee guida per reti elettriche più sostenibili: “Nel corso del 2018, Terna ha avviato un percorso per l’adozione del protocollo Envision, con lo scopo di attestare e valorizzare la sostenibilità dei propri progetti di sviluppo e rinnovo della rete elettrica. Le linee guida Envision di Terna esaminano le peculiarità delle infrastrutture elettriche da noi progettate e realizzate, nell’ottica di coniugare lo spirito del protocollo Envision con la particolarità dell’infrastruttura e la normativa nazionale”.

Tutti gli interventi sono disponibili all’interno del canale youtube di ICMQ, nella playlist dedicata a Envision. Le relazioni sono scaricabili dal sito envisionitlia.it.



La prima autostrada italiana certificata Envision

■ di **Silvia Ciraci**

Lo scorso marzo ICMQ ha completato la verifica del progetto del “Passante di Bologna” il sesto progetto italiano certificato secondo il Protocollo Envision ad ottenere il livello Platinum.

Il progetto, ad opera di Tecne, società di ingegneria del Gruppo Autostrade per l'Italia, è la prima infrastruttura autostradale a raggiungere questo importante traguardo, dimostrando come anche un progetto che di per sé può sembrare lontano dai concetti di intermodalità, mobilità dolce, o riduzione delle emissioni di CO₂, in realtà sia in grado di perseguire obiettivi di sostenibilità che guardano agli aspetti sociali, ambientali ed economici.

Gli elementi di sostenibilità del progetto

Il progetto, registrato a novembre del 2021 (rif. Notiziario ICMQ N.104), prevede il potenziamento del tratto urbano dell'Autostrada A14 (Bologna-Bari-Taranto) attraverso la realizzazione di un ampliamento di 13 km del sistema viario esistente che mette in condizione sia di fluidificare il traffico di accesso alla città di Bologna, sia di mantenere i collegamenti con le direttrici A1 (Milano-Napoli) e A13 (Bologna-Padova).

Le caratteristiche che hanno permesso al Passante di Bologna di ottenere il livello Platinum si articolano su tutte e cinque le categorie del protocollo Envision (*Quality of Life, Leadership, Resource Allocation, Natural World, Climate and Resilience*) premiando, quindi, aspetti trasversali della sostenibilità. Questo vuol dire che il progetto ha focalizzato l'attenzione non solo su aspetti puramente ambientali, ma anche sociali, agendo sulla concertazione e sul coinvolgimento del territorio e degli stakeholder, oltre che sulla con-



Fonte immagine: www.passantedibologna.it/

divisione delle scelte progettuali, che hanno permesso il raggiungimento di standard elevati nelle categorie della *Quality of Life e della Leadership*.

Il progetto ha, ad esempio, dimostrato una forte attenzione verso le peculiarità del territorio emiliano-bolognese, mantenendo viste e caratteri locali, o salvaguardando le specificità del paesaggio agrario storico, sia nella progettazione delle aree a verde che del tracciato vero e proprio.

Un ulteriore elemento è la connessione che il progetto ha creato con le altre modalità di trasporto dell'area urbana e interurbana del comune di Bologna, interconnettendosi con altri sistemi di mobilità sostenibile presenti o realizzandone di nuovi, come le piste ciclopedonali e i percorsi urbani e paesaggistici creati anche grazie alla galleria fonica di San Donnino, che permettono un aumento delle aree verdi e una ricucitura del contesto urbano che gravita attorno alla città di Bologna. Data la natura dell'infrastruttura, una forte attenzione è stata data anche al contenimento delle emissioni acustiche e di quelle in atmosfera.

Certificazione Envision e DNSH

Guardando alla regolamentazione Europea e al rispetto dei principi DNSH, c'è una stretta correlazione tra gli obiettivi del Decreto Tassonomia e il

Protocollo Envision, che può essere visto come uno strumento utile alla misurazione e quindi alla rendicontazione. Il soddisfacimento dei crediti Envision nella valutazione dei livelli di *achievement* richiede, infatti, delle specifiche evidenze documentali che servono a provare il rispetto dei relativi requisiti; questo va quindi a favore del soddisfacimento degli obiettivi ambientali che richiede l'Europa in quanto la documentazione di conformità al Protocollo può essere utilizzata anche come esplicitazione e oggettivizzazione delle scelte progettuali.

Ad esempio, se pensiamo agli aspetti del progetto legati al potenziamento della mobilità sostenibile, la documentazione richiesta dal credito QL 2.2 (*Encourage Sustainable Transportation*), come ad esempio la creazione di programmi che favoriscano il trasporto multimodale, o la creazione di percorsi di mobilità dolce che si integrano con la pianificazione locale, può essere uno degli strumenti che permettono il raggiungimento dell'obiettivo I del Regolamento 2020/852 legato alla mitigazione ai cambiamenti climatici.

La certificazione Envision del progetto permette poi di conferire quel carattere finale di indipendenza alla autovalutazione del progettista, che fornisce maggiore oggettività e terzietà.

EPDItaly e ENEL X per la definizione di un indice di circolarità

■ di Ugo Pannuti

Lo sviluppo sostenibile intende assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri», Commissione Bruntland 1987. L'economia circolare intende mettere in pratica quest'ultimo concetto basandosi sulla possibilità di reimpiego di materie, risorse ed energia, valorizzando ciò che viene recuperato e/o mantenuto all'end of life del ciclo di vita del prodotto. Tuttora molti produttori rispondono alle esigenze di sviluppo sostenibile, mediante:

- a.** l'identificazione degli impatti ambientali connessi con le diverse fasi di realizzazione di un prodotto (dalla materia prima allo smaltimento);
- b.** la redazione di una Environmental Product Declaration EPD secondo lo Standard Internazionale ISO 14025, basata sull'analisi del ciclo di vita LCA, secondo lo Standard Internazionale ISO 14040/44 e su regole identificate in documenti specifici denominati Product Category Rules PCR;
- c.** la validazione degli impatti ambientali da parte di un Organismo di terza parte indipendente;
- d.** la pubblicazione dei risultati degli impatti ambientali mediante il sito web del Program Operator (in Italia è EPDItaly).

Non esiste, al momento, una norma internazionale che standardizzi gli ambiti di definizione, calcolo e certificazione di un indice di circolarità, per permettere una lettura più immediata dei concetti di sostenibilità.



Per venire incontro alle sopra citate esigenze, ICMQ/ EPDItaly con Enel X hanno deciso di definire un nuovo indice di circolarità a livello di prodotto, che permetta di identificare elementi e calcolare dei valori che possano, in un futuro, essere utilizzati per un eventuale sviluppo della EPD. L'utilizzo della metodologia del LCA e della Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) rappresenta una possibilità, per ENEL X, di scegliere gli approvvigionamenti utilizzando informazioni ambientali quantificate e, nel contempo, conseguire numerosi vantaggi tra i quali la valorizzazione dell'intera filiera e la qualificazione dei suoi fornitori più virtuosi. Per questo motivo è stato predisposto un gruppo di lavoro che, con l'ausilio delle competenze tecniche di tutte le parti, ha messo a

punto un tool di calcolo dell'Indice di Circolarità (NCI) e dello schema di certificazione di prodotto, ora in fase di valutazione presso Accredia per ottenere l'accreditabilità.

Il Gruppo di Lavoro ha anche interagito con la Task Force di Eco Platform "Circular Economy" al fine di condividere informazioni e gestire i feedback. L'indice di circolarità è stato inserito nel quadro metodologico dell'analisi del ciclo di vita assumendo il medesimo approccio che caratterizza le EPD nella definizione delle fasi della vita di un prodotto.

Il tool messo a punto per il calcolo del NCI è uno strumento per l'analisi e la quantificazione dei contributi materici, energetici, di acqua e rifiuti che concorrono alla produzione dei prodotti oggetto di fornitura, in modo tale da evidenziare



quelli derivanti da materiali recuperati o riciclati e da fonti energetiche rinnovabili. L'indice di circolarità NCI pertanto è espresso come un set di quattro specifici indici che rappresentano l'NCI dei materiali, dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti. Di conseguenza, i valori quantitativi e quelli percentuali specifici indicano:

- materiali vergini non rinnovabili;
- materiali circolari;
- energia non rinnovabile;
- energia rinnovabile;
- acqua vergine;
- acqua riciclata;
- rifiuti inviati a smaltimento;
- rifiuti inviati a riciclo.

L'NCI non è un sostituto dell'EPD e non si sovrappone ad essa, bensì costituisce un richiamo agli indi-

catori sull'uso delle risorse e sulla gestione dei rifiuti, presenti nelle EPD. Gli aspetti che potranno agevolare la redazione futura dell'EPD (qualora il fornitore decidesse di realizzarla) sono legati all'analisi del prodotto e del ciclo produttivo in chiave di ciclo di vita.

Il calcolo dell'NCI viene elaborato secondo la seguente segmentazione:

- A1** – materie prime e imballo delle materie prime;
- A2** – trasporto delle materie prime al sito di produzione;
- A3** – materiali ausiliari di produzione e materiali per l'imballo del prodotto finito;
- A3** – consumi di energia e acqua in produzione, destino dei rifiuti di produzione;
- A4** – trasporto del prodotto finito al sito di installazione;

A5 – installazione del prodotto nel sito di utilizzo;

B1 – consumi di energia e acqua per la fase di uso; materiali consumabili per la fase di uso;

B2 – materie prime e componenti per la manutenzione; trasporto delle materie prime e dei componenti per la manutenzione; consumi di energia per la manutenzione;

C1 – disinstallazione del prodotto a fine vita utile;

C2 – trasporto del prodotto a fine vita;

C3 – destino dei rifiuti a fine vita, secondo l'ottica del produttore; materie prime e componenti per il remanufacturing; trasporto delle materie prime e dei componenti per il remanufacturing; consumi di energia per il remanufacturing.

La struttura del modello di calcolo consente la costruzione di un inventario LCA coerente con un EPD. Se un produttore desiderasse sviluppare un EPD di un prodotto, partendo da un NCI, sarebbe possibile utilizzare l'inventario utilizzato per l'NCI. Se un fabbricante desiderasse sviluppare un NCI dopo l'EPD, ci sarà una sovrapposizione tra l'inventario realizzato per l'EPD e la struttura del modello di calcolo per l'NCI, richiedendo solo un trasferimento di informazioni quantitative e qualitative nel Tool predisposto per la calcolo dell'NCI.

Sono stati condotti alcuni casi pilota necessari per definire al meglio lo schema di certificazione e il tool stesso, con esito positivo.

I tecnici di ICMQ sono a disposizione per approfondire eventuali tematiche relative all'Indice di Circolarità di Prodotto.

L'Associazione Circular Evolution L'iniziativa a favore dell'economia circolare

■ di **Lorenzo Orsenigo**

Su iniziativa di tre soci fondatori, le società Enel X, CESI ed ICMQ, è stata costituita a dicembre 2021 l'Associazione Circular Evolution, un'associazione apolitica e apartitica e senza scopo di lucro, con sede in Roma. Essa ha lo scopo di diffondere la conoscenza, la diffusione e l'applicazione dei principi della Circular Economy, attraverso, tra l'altro, la gestione e la diffusione di metriche e schemi di certificazione finalizzati a misurare il livello di applicazione dei principi di Circular Economy nell'ambito delle organizzazioni o della creazione di un prodotto, attraverso indici di circolarità denominati "Nuovi indici di circolarità NCI" facenti parte del programma "Circular Certification™".

L'Associazione mira a diventare un punto di riferimento capace di fornire strumenti, competenze e conoscenze efficaci in tutti i principali ambiti dell'economia circolare, accompagnando organizzazioni pubbliche e private, in Italia e all'estero, lungo il loro percorso di circolarità.

Soci e partners

Circular Evolution è aperta ad aziende, organismi di certificazione, società di consulenza, università, istituzioni e associazioni, che desiderano partecipare attivamente o che intendano avvicinarsi al modello di economia circolare, con la partecipazione a tavoli tematici e progetti specifici sul tema.

Il programma Circular Certification™

Circular Certification™ consiste in un ampio programma di misurazione dell'adozione dei modelli



di economia circolare. Esso comprende uno schema per la misura del livello di circolarità di una organizzazione, uno schema per la misura del livello di circolarità dei prodotti e uno per la misura del livello di circolarità energetica di un sito specifico.

All'organizzazione certificata viene rilasciato un marchio rappresentante il livello di circolarità raggiunto.

Gli schemi sono volontari, di grande respiro e anticipano tutti gli strumenti normativi internazionali in via di sviluppo, consentendo alle organizzazioni più virtuose di assumere sempre più consapevolezza dell'uso integrato delle risorse e di tutte le interazioni utili a ridurre l'utilizzo e l'impatto.

Adottare i modelli dell'economia circolare genera una competitività nel lungo orizzonte e l'efficacia di tutte le azioni introdotte è misurata attraverso il miglioramento dell'indice. A parità di costo di investimento l'azienda è spinta a scegliere le soluzioni che generano un

indice migliore. Molte scelte, tuttavia, non devono sostenere costi di investimento ma adottare un cambio culturale e organizzativo, oltre a stimolare e diffondere i principi della circolarità tra tutti i propri stakeholder.

Ogni organizzazione può utilizzare gli schemi per valutare i propri parametri e adottare comportamenti virtuosi facilmente misurabili tramite la metrica utilizzata dallo schema. Allo stesso modo, la metrica può essere utilizzata per stimare i propri fornitori, nella consapevolezza che l'adozione della circolarità si rafforza quando espressa da tutta la catena del valore e costituisce un criterio di scelta delle partnership economiche di lungo periodo.

Il marchio che viene concesso a tutte le organizzazioni certificate diventa strumento efficace nel contesto di tali partnership nel fornire elementi di immediata visibilità e valorizzazione di quanto le organizzazioni stesse riservino attenzione al tema della circolarità.

Una filiera controllata è una filiera di valore

Intervista a Stefano Luciano

■ di **Francesco Carnelli**

L'iniziativa del Global Procurement di Enel di coinvolgere i propri fornitori a livello globale, su 13 categorie di prodotto, con il fine di valorizzare le prestazioni ambientali dei loro prodotti tramite l'etichetta ambientale EPD, è certamente ambiziosa e all'avanguardia. Quanto la vostra organizzazione era già pronta a questo tipo di richiesta?

Precedentemente al GP di Enel, Prysmian aveva accumulato esperienza nel campo della Valutazione del Ciclo di Vita (LCA – Life Cycle Assessment), con l'obiettivo di usare questa metodologia come strumento per la quantificazione ed analisi degli impatti ambientali dei propri prodotti. Infatti, l'LCA – che, come noto, costituisce l'impalcatura di base per l'elaborazione degli EPD (Environmental Product Déclarations – Dichiarazioni Ambientali di Prodotto) – era stato da tempo sviluppato per alcune tipologie di cavi, tra cui quelli a bassa e media tensione e con particolari requisiti di riciclabilità. Questo non soltanto per soddisfare i requisiti di alcuni clienti in materia di sostenibilità, ma anche per l'attuazione di una delle linee di indirizzo stabilite nella Politica di Gruppo HSEE, precisamente quella relativa alla prospettiva del ciclo di vita.

Da ricordare altresì le certificazioni delle Carbon FootPrint sviluppate per alcuni cavi di bassa e media tensione, la cui metodologia di valutazione – seppur limitata alle emissioni di gas serra (quando l'EPD richiede la valutazione di un'ampia gamma di impatti sull'ambiente)



Stefano Luciano HSE - Health Safety and Environment Prysmian Group

- poggia su una base comune con l'EPD. Da ricordare altresì le EPD sviluppate ai sensi della rilevante PCR del PEP francese e relative a due cavi Telecom a fibra ottica, nonché la partecipazione alla stesura di EPD certificate conformi alla PCR cavi di «Norwegian EPD Foundation» e sviluppate unitamente ai vari operatori della catena di distribuzione, ognuno coinvolto per la parte di sua competenza su iniziativa e sotto il coordinamento del cliente che ha posto dette EPD tra i requisiti di gara.

Quale prodotto della sua azienda ha ottenuto la EPD? Quali sono le sue principali caratteristiche?

Fino a questo momento, nell'ambito del GP Enel cinque EPD relative ad una decina di prodotti Prysmian – costituiti da cavi a media e bassa tensione – hanno ottenuto la certificazione ai sensi delle relative PCR di EPD Italy (PCR n. 16 e n. 7).

Altre 7 EPD – costituite da 12 prodotti, tra cui cavi a bassa e media tensione e conduttori – sono attualmente in via di certificazione.

Le EPD pubblicate sul Program Operator EPDItaly godono di visibilità nazionale e internazionale. Sulla base della vostra esperienza, quali sono i principali vantaggi ottenuti dalla pubblicazione della Dichiarazione ambientale di prodotto? Quali le ricadute sul consumatore finale/o sui vostri stakeholders?

Le EPD – certificata la conformità alle PCR cavi – sono pubblicate sul sito di EPDItaly, con un indubbio vantaggio commerciale e reputazionale in un contesto in cui l'EPD è posta sempre più frequentemente tra i requisiti di gara.

L'elemento reputazionale risultante contribuisce a valorizzare la società nell'ambito della comunità finanziaria e nei confronti di altri stakeholder istituzionali. Oltre a chi ne ha fatto esplicita richiesta ai fini della partecipazione alla gara, tutti i clienti – attuali o potenziali (nella maggior parte dei casi costituiti da grosse società nel caso di Prysmian), nonché i consumatori finali possono aver accesso alle EPD pubblicati ed avere così immediata visibilità delle implicazioni ambientali legate al ciclo di vita specifico di quei prodotti Prysmian oggetto della pubblicazione stessa.

A tal proposito, è da sottolineare che secondo le linee guida del «program operator», le EPD di determinati prodotti non possono essere automaticamente estrapolate ad altri prodotti per quanto simili, tuttavia la presenza delle certificazioni accresce la credibilità complessiva dell'impegno aziendale in materia di sostenibilità di prodotto.

Dalla partnership tra Carbonfootprint Italia e EPDIItaly nascono nuove PCR

■ di **Sebastiano Greco e Ugo Pannuti**

Nel 2022 EPDIItaly, il Program Operator italiano, all'interno del quale è possibile pubblicare le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD), è testimone di una crescita delle richieste di creazione e sviluppo di nuove Product Category Rules (PCR) in differenti settori.

È importante chiarire l'importanza e il ruolo che hanno le Product Category Rules all'interno del processo di convalida per EPD e/o Carbon Footprint di Prodotto (CFP).

Le PCR, infatti, sono documenti essenziali che forniscono le regole, i requisiti e le linee guida per sviluppare EPD e CFP per una specifica categoria di prodotto. Esse sono un riferimento necessario per garantire l'uniformità di approccio metodologico agli studi e per consentire la confrontabilità tra studi EPD e CFP relativi a prodotti della medesima categoria.

Poiché la crescita della richiesta di nuove PCR è ormai sintomo di una sempre più forte diversificazione degli ambiti di applicazione delle EPD/CFP e di un mercato sempre più attento alle tematiche della sostenibilità, diventa dunque essenziale fornire ai produttori tutti gli strumenti per intraprendere un percorso di certificazione con l'obiettivo di operare in un'ottica di crescente sostenibilità ambientale.

Proprio con lo scopo di facilitare lo sviluppo delle PCR, è nata la collaborazione tra ICMQ (gestore del Programma EPDIItaly) e Carbon Footprint Italy (CFI), il Program Operator che consente di comunicare la quantificazione e la riduzione

ne delle emissioni di GHG (gas a effetto serra) di prodotti e organizzazione e la conseguente pubblicazione delle CFP delle aziende.

I frutti della sinergia tra i due Program Operator sono stati raccolti di recente con la pubblicazione di 6 PCR, i cui campi di applicazione sono:

- Valvole: comandi multifunzionali per apparecchi a gas
- Assemblaggio di circuiti stampati
- FANS (Ventilatori per gestione miscele aria e aria/gas)
- Pitture, Vernici e Rivestimenti
- Sistemi di accumulo energetico per applicazioni industriali e stazionarie
- Macchine per il servizio di pulizia professionale

Tutte le PCR, aventi validità quinquennale, sono state revisionate con la collaborazione del Comitato Tecnico Scientifico di Carbon Footprint Italy ed il supporto tecnico di EPDIItaly.

La particolarità di tali PCR è quella di poter essere utilizzate per la redazione sia delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto sia delle Carbon Footprint di Prodotto.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare info@carbonfootprintitaly.it o info@epditaly.it.

I tecnici di EPDIItaly sono a disposizione di chi volesse approcciarsi alla Dichiarazione Ambientale di Prodotto, al fine di valorizzare la sostenibilità della propria azienda.



Una nuova versione del Regolamento Europeo Prodotti da Costruzione (CPR)?

■ di Igor Menicatti

In data 30/03/2022 la Commissione europea ha presentato la bozza del nuovo Regolamento europeo Prodotti da Costruzione (CPR), comprensiva di allegati.

Il documento è articolato e complesso, quindi per approfondirne i dettagli e le implicazioni sarà necessaria una disamina “a puntate”.

Occorre osservare anzitutto che si tratta di una bozza in consultazione del nuovo Regolamento Prodotti da Costruzione e non ancora del testo definitivo. Secondo l'Art. 92 della bozza, la data di abrogazione della versione vigente, cioè del Regolamento UE 305/2011, sarà il 1° gennaio 2045.

La tabella di correlazione tra gli articoli dell'attuale CPR e quelli della bozza è contenuta nell'allegato VII. Una data di abrogazione della attuale legislazione così lontana, induce a pensare che nelle intenzioni del legislatore comunitario vi sia che la nuova versione del CPR (possiamo chiamarla CPR 2.0?) sia discussa, condivisa e, se necessario, modificata in tutti i suoi aspetti e nella sua crescente complessità, prima della sua conversione operativa. D'altra parte risulta strategico, per i fabbricanti italiani di prodotti da costruzione, comprendere a fondo contenuti ed implicazioni del CPR 2.0 ed eventualmente intervenire nel processo legislativo comunitario in qualità di stakeholder, possibilmente tramite le associazioni di categoria, laddove venisse ravvisata la possibilità che determinati cambiamenti possano ledere i loro interessi o introdurre fattori distruttivi per una o più filiere. In virtù del programma di revisione sul CPR 305/2011, già previsto in fase di implementazione, prima con un sondaggio online, poi

con una videoconferenza tenutasi il 7 settembre 2020, la Commissione europea aveva avviato un fattivo confronto tra tutti i soggetti portatori di interesse, al fine di stabilire quale fosse l'approccio più corretto nel pianificare le modifiche a questo importante strumento legislativo comunitario. Si trattava, in quella occasione, di scegliere se abolire il CPR e riscrivere da zero la legislazione europea in merito, oppure modificare l'esistente, tentando di renderlo migliore. Ha prevalso la seconda ipotesi.

Il nuovo CPR si intitola: “Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione, modifica il Regolamento (UE) 2019/1020 e abroga il Regolamento (UE) 305/2011” ed è disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say_it

Obiettivi del documento

La revisione del CPR persegue obiettivi precisi:

- Sbloccare il sistema dell'armonizzazione tecnica comunitaria.
- Ridurre gli ostacoli nazionali (barriere tecniche) al commercio per i prodotti da costruzione sul mercato dell'Unione europea.
- Migliorare l'applicazione e la sorveglianza del mercato comunitario.
- Ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, attraverso la semplificazione e la digitalizzazione delle informazioni da fornire
- Garantire la sicurezza dei prodotti da costruzione posti sul mercato.
- Ridurre l'impatto climatico e ambientale dei prodotti da costruzione.

”

Il Regolamento verte sulla qualifica dei prodotti da costruzione sia immessi sul mercato, sia direttamente installati in opera da parte del fabbricante

Questi obiettivi, assolutamente condivisibili, sono in linea con lo sviluppo sostenibile del mercato dei prodotti da costruzione.

Le novità

Il Regolamento verte sulla qualifica dei prodotti da costruzione sia immessi sul mercato, sia direttamente installati in opera da parte del fabbricante.

Tra i prodotti coperti dal nuovo CPR ci saranno anche i prodotti “stampati in 3D” e i materiali destinati alla stampa 3D, anche direttamente in cantiere, ai fini della loro immediata installazione nelle opere. Anche i semplici modelli digitali di tali prodotti saranno considerati prodotti da costruzione. Il Regolamento coprirà anche case unifamiliari complete, fino a 180 m2 se monopiano e fino

LA STRUTTURA DEL DOCUMENTO

I capitoli, in cui è suddivisa la bozza del nuovo CPR, sono 14 rispetto ai 9 della versione attualmente vigente; essi sono strutturati come segue:

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO II

PROCEDURA, DICHIARAZIONI E MARCATURA

CAPO III

OBBLIGHI E DIRITTI DEGLI OPERATORI ECONOMICI

CAPO IV

NORME SUI PRODOTTI DA COSTRUZIONE E DOCUMENTI EUROPEI DI VALUTAZIONE

CAPO V

ORGANISMI DI VALUTAZIONE TECNICA

CAPO VI

AUTORITÀ DI NOTIFICA E ORGANISMI NOTIFICATI

CAPO VII

PROCEDURE SEMPLIFICATE

CAPO VIII

PROCEDURE DI VIGILANZA DEL MERCATO E DI SALVAGUARDIA

CAPO IX

INFORMAZIONE E COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA

CAPO X

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

CAPO XI

INCENTIVI E APPALTI PUBBLICI

CAPO XII

STATUTO NORMATIVO DEI PRODOTTI

CAPO XIII

EMENDAMENTI

CAPO XIV

DISPOSIZIONI FINALI

a 100m² se su due livelli; tuttavia i singoli stati membri potranno decidere se escludere dalla possibilità di immissione sul mercato interno di tali edifici. Saranno incoraggiati la circolazione e l'impiego di prodotti da costruzione usati e/o rigenerati e tali prodotti potranno essere ugualmente soggetti a qualifica mediante marcatura CE.

Alcuni prodotti attualmente ricompresi nel campo di applicazione del CPR saranno esclusi, probabilmente perché essi saranno trattati da apposita normativa, in particolare:

- ascensori, scale mobili e loro componenti
- caldaie, tubazioni, serbatoi, destinati a contenere acqua per il consumo umano

- sistemi di trattamento acque reflue
- apparecchi sanitari
- prodotti per la segnaletica stradale

Un'evoluzione strana quanto interessante consiste, tra le definizioni, nella variazione di significato del termine "specifica tecnica armonizzata". Mentre finora tale concetto in passato è sempre stato legato sia alle norme armonizzate pubblicate in Gazzetta Ufficiale europea (OJEU) che agli EAD (ex ETAG), cioè i documenti di valutazione tecnica di riferimento per ottenere gli ETA necessari ad apporre la marcatura CE su prodotti innovativi o dalla determinazione delle prestazioni partico-

larmente problematica, ora invece pur continuando a ricomprendere le norme armonizzate pubblicate in Gazzetta Ufficiale europea, il termine si riferisce anche ai cosiddetti "atti delegati".

Essi sono decisioni unilaterali in merito alla classificazione, la qualificazione, alle caratteristiche essenziali, alle modalità di prova e agli obblighi di espressione delle prestazioni, adottate direttamente dalla Commissione europea, sulla base delle deleghe attribuite tramite il CPR dal Parlamento alla Commissione stessa.

Seguirà un approfondimento sul prossimo numero di ICMQ Notizie.

600 iscritti in due mesi per la più grande community di esperti BIM in Italia!

■ di Marco Perazzi

Cominciamo dai numeri: in soli 4 mesi, dai primi annunci del progetto alla realizzazione del primo evento, quasi 600 tecnici certificati come esperti BIM si sono uniti alla BIM Community di ICMQ.

Di questi, oltre 200 hanno partecipato ai primi due webinar organizzati, per i quali ci si è affidati a relatori e professionisti ben noti nel settore: il prof. Alberto Pavan del Politecnico di Milano e gli avv. Andrea Versolato e Cristian Barutta dello studio legale VBS. Si tratta di risultati oltremodo lusinghieri che testimoniano una volta di più la domanda, da parte di una comunità di tecnici e professionisti - con competenze ed esperienze già comprovate nell'applicazione ed utilizzo del BIM - di luoghi e forme nuove attraverso cui confrontarsi e conoscersi.

Per ICMQ si tratta naturalmente, più ancora che un punto di partenza, di un attestato di fiducia a cui rispondere, d'ora in avanti, con un programma di iniziative ambizioso e con contenuti di qualità.

Alla luce del positivo seguito che hanno avuto i due webinar, sia in termini di "audience" che di riscontri ai sondaggi lanciati a valle di ognuno, val la pena richiamare alcuni dei contenuti più interessanti emersi durante gli incontri con gli esperti, ricordando anche, a chi non avesse potuto partecipare per impegni di lavoro, che le registrazioni (e le slides) sono ancora disponibili nella bacheca del gruppo "generale" della community, a cui tutti gli iscritti hanno liberamente accesso, con la possibilità anche di commentare e di aggiungere ulteriori riflessioni e considerazioni personali, nonché suggerimenti sugli approfondimenti da sviluppare.

Norme tecniche e contratti: i due temi dei primi webinar

Nel primo webinar del 21 aprile, sul tema "BIM 2.0. L'evoluzione delle norme e la loro applicazione", il prof. Pavan ha ripercorso velocemente il quadro normativo attuale per commentare, in particolare, le novità introdotte dal secondo decreto Baraton e dalle recenti Linee guida per l'attuazione del PNRR, tracciandone le principali direttrici evolutive, in chiave soprattutto europea.

Tra queste ultime, è il caso di dedicare almeno una citazione ai lavori in corso, in ambito WG8 al CEN, che porteranno ad una norma europea che disciplinerà, in un quadro di regole comuni e condivise a livello europeo, sia le figure professionali che i sistemi di gestione aziendali;

fatto che può essere letto come un sostanziale apprezzamento, seppure ex post, al lavoro normativo inaugurato da UNI in Italia. Di certo interesse, almeno in prospettiva anche se dalle tempistiche di adozione forse più incerte, è poi il lavoro iniziato sul tema della contrattualistica; in quest'ambito, infatti, se vi è da un lato l'oggettiva necessità di evolvere verso forme contrattuali dall'approccio più "collaborativo" nel settore degli appalti, vi sono dall'altro culture ed impostazioni generali del diritto fortemente diverse da far convergere. Se la cultura anglosassone del diritto è infatti più incline a vedere il contratto prevalere sulla legge, nella impostazione "romantica" che caratterizza i Paesi latini come il nostro, vi è invece un'impostazione giuridica diversa ed opposta, incardinata, vi-





**Per iscrizioni
alla BIM Community scrivi a:
bimcommunity@icmq.org**

**riportando il numero del tuo
certificato rilasciato da ICMQ**

ceversa, sulla prevalenza della legge rispetto al contratto.

Proprio l'analisi della contrattualistica è diventata, due settimane più tardi, il 6 maggio, il tema specifico del secondo webinar; protagonista dell'approfondimento è stato in particolare il capitolato informativo, di cui gli avvocati Versolato e Barutta hanno evidenziato quelle che sono le funzioni, che non vanno intese limitate ad un ambito solo operativo, in quanto esso deve consistere in un documento che concorre a definire l'oggetto principale della prestazione BIM ma anche le obbligazioni accessorie, le responsabilità dei soggetti coinvolti ed i diritti e gli obblighi di ciascuna parte. In forza di quanto sopra, gli avv. Versolato e Barutta hanno ben chiarito che: *“all'atto della redazione del Capitolato Informativo sono richieste valutazioni di tipo giuridico, che devono essere effettuate sia dal committente sia dagli operatori economici interessati. A tal fine risulta dunque auspicabile la presenza nei singoli organigrammi, oltre ai noti profili con caratteristiche tecniche e gestionali, anche di figure professionali con una forte connotazione giuridico contrattuale applicata al BIM.”*

Il Contract Manager, per esempio, quando già presente, potrebbe acquisire una specifica competenza anche sul BIM. Un riscontro dell'interesse per le due iniziative è venuto anche dalla convinta presenza ai due webinar per tutta la loro durata e dall'ampia adesione ai sondaggi proposti

al termine degli stessi, da cui sono emerse precise indicazioni sulla necessità di approfondire ulteriormente le seguenti problematiche:

1. Tematiche contrattuali (redazione nuovi documenti, revisione contratti esistenti)
2. Responsabilità in ambito BIM ed aspetti assicurativi
3. Profili giuridici discendenti dall'utilizzo e gestione ACDAT, Tematiche contrattuali (redazione nuovi documenti, revisione contratti esistenti)

I prossimi webinar di luglio: il BIM in pratica, infrastrutture e BIM Uses

Per la prima metà di luglio sono già programmati i prossimi due appuntamenti, organizzati questa volta in collaborazione con l'ing. Paolo Borin e l'ing. Rachele Bernardello dell'Università di Padova (LIM.lab – DIC-CEA). Il primo evento sarà dedicato ad uno dei temi più attuali e, per certi versi, dibattuti nell'ambito della modellazione BIM di strutture civili, ovvero quello delle infrastrutture lineari e, in particolare, di ponti e strade; diversamente, infatti, da quanto possa oramai dirsi per le costruzioni edili, la modellazione di infrastrutture stradali in ambito BIM sta ancora procedendo verso una convergenza di metodologie e strategie per l'organizzazione dei contenuti informativi. Dopo aver riservato perciò una panoramica solo introduttiva su alcuni concetti fondamentali alla base della modellazione BIM (gerarchia del progetto, definizione del tracciato,

organizzazione di livelli e quote), il webinar si concentrerà su due casi pratici, per commentarne:

- le scelte progettuali di base effettuate e le implicazioni relative
- le criticità legate alle strategie di modellazione adottate
- le alternative possibili nell'ambito della libertà di interpretazione del progettista
- spunti ed indicazioni per buone prassi da seguire

Nel secondo evento verranno invece analizzate e commentate alcune buone prassi a cui attenersi nella definizione puntuale del BIM use di un modello informativo; uno degli aspetti spesso meno considerati e tuttavia più importanti - come d'altra parte la stessa ISO 19650-1 ci ricorda - che meriterebbero una maggiore attenzione da parte soprattutto delle Committenze nella definizione iniziale dei contenuti di un progetto e di una gestione di commessa in BIM.

Dopo una breve richiamo dei concetti generali sulla gerarchia verticale alla base dei BIM purposes (es. registro immobiliare, conformità normativa, supporto e analisi di business, risk management) e BIM Uses (es. redazione tavole ed estrazione documentazione, clash detection, code checking, supporto al cantiere etc), e sulle relative ricadute delle scelte fatte (in termini di team, processi e strumenti) verranno presentati e commentati alcuni principi guida e buone prassi da seguire nella pratica.

29 giugno 2022: una data importante per il settore FGAS

■ di *Giuseppe Mangiagalli e Ugo Pannuti*

Con il termine dell'emergenza sanitaria, stabilito con data 31/03/2022, Accredia ha pubblicato una circolare per regolamentare la ripresa dell'attività ordinaria di certificazione, relativamente al settore dell'FGAS.

Ricordiamo infatti che per tutto il periodo della pandemia, a partire dal 31 gennaio 2020, gli Organismi di Certificazione hanno dovuto mantenere in vigore le certificazioni anche in assenza dei requisiti per il mantenimento, essendo di fatto inibiti dallo svolgere qualsiasi attività di sospensione e revoca, ciò sia per quanto riguarda le certificazioni delle persone (patentini) che delle aziende.

La data del 31 marzo 2022 è quindi particolarmente significativa in quanto ICMQ è tenuto a verificare i requisiti di mantenimento delle certificazioni relativi ai due anni precedenti. In particolare, per mantenere le certificazioni è necessario documentare di aver svolto almeno un intervento su un impianto nei due

anni precedenti, oltre ad aver pagato le regolari quote annuali. Le persone e le imprese certificate avevano tempo fino al 29 giugno 2022 per inviare la documentazione richiesta; in alternativa ICMQ sarà tenuto a sospendere le certificazioni per un periodo di 180 giorni, come stabilito dallo schema di Accredia. Decorso tale periodo senza che il soggetto interessato abbia comunicato l'intervento, la certificazione dovrà essere revocata e ICMQ dovrà inserire la revoca nel Registro Nazionale con la conseguenza che la persona e l'azienda interessati non potranno più svolgere l'attività se non a fronte di un nuovo iter di certificazione per l'ottenimento di un nuovo certificato. È importante sottolineare che il soggetto interessato, non potendo svolgere l'attività nei 180 giorni di sospensione, per poter riattivare la certificazione dovrà inserire nel Registro Nazionale un intervento svolto prima della data di sospensione. È evidente quindi quanto questo periodo sia particolarmente critico

”

Le persone e le imprese certificate avevano tempo fino al 29 giugno 2022 per inviare la documentazione richiesta

per l'attività sul mercato, considerate soprattutto le tempistiche così ristrette e i rigidi vincoli che non consentono deroghe. È pertanto opportuno procedere con l'invio della documentazione richiesta entro i termini stabiliti per non incorrere in un fermo della propria attività.



Il criminologo una figura a supporto della giustizia

Intervista a Fabrizio Fratoni

■ di Giulia Mazzeo

In che modo la sua esperienza professionale la colloca nell'universo della criminologia?

Come Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri fin dai primi incarichi di carattere operativo ho avuto modo di confrontarmi con tutti gli ambiti della criminologia, sia nell'attività di prevenzione dei comportamenti illegali che nell'azione di investigazione e quindi di contrasto delle forme di criminalità comune ed organizzata. Nel proseguo della mia carriera ho avuto poi modo di approfondirne gli aspetti criminologici conducendo un'analisi degli aspetti eziologici ed evolutivi dei fenomeni delittuosi, anche grazie all'attività di docenza che ho avuto la fortuna di svolgere, in ambito universitario, in particolare nel settore delle scienze forensi, dalla criminalistica alle tecniche di sopralluogo e di repertamento sulla scena del crimine, comprese le potenzialità offerte dalle indagini difensive, fino allo studio della criminalità informatica e delle tecniche investigative per meglio contrastare le più emergenti forme di reato.

Quali sono le motivazioni principali che l'hanno spinto verso la certificazione delle competenze come Criminologo?

Senza dubbio il desiderio di superare quel meccanismo di autoreferenzialità che spesso si può generare in ogni ambito professionale. Ritengo che il costante confronto di tipo multidisciplinare sui temi scientifici con gli esperti del settore e con i più eminenti esponenti degli studi criminologici in ambito nazionale, ma anche internazionale, sia fon-

Tenente Colonnello, Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri in servizio permanente effettivo dal novembre 1992, nella sua carriera militare per aver disimpegnato numerosi incarichi di comando nei reparti dell'Arma, già comandante delle Compagnie Carabinieri di San Giovanni Rotondo (FG), Carpi (MO) e Forlì (FC).

Fabrizio Fratoni attualmente comanda il Reparto Comando della Legione Emilia Romagna in Bologna, è stato insignito del Cavaliato dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, della Benemerenzza di Protezione Civile, nonché della medaglia Militare Mauriziana e della medaglia Militare d'Oro di Lungo Comando, oltre che della Croce d'Oro di servizio militare. Laureato con lode in Giurisprudenza e in Scienze della Sicurezza Interna ed Esterna, dal 1993 è anche abilitato all'esercizio della professione di Avvocato.

Ufficiale da sempre impegnato nell'attività di formazione sia nell'ambito delle forze di polizia



che negli enti locali ma anche in ambito universitario nelle materie di Criminologia e Criminalistica (Università dell'Aquila dal 2008 al 2013) nelle Tecniche investigative applicate nel controllo del territorio e tecnologie di sicurezza, videosorveglianza e Web Security (Università di Bologna dal 2013 al 2020). Attualmente è docente di "Sicurezza informatica" nell'ambito del corso di Laurea in Scienze Giuridiche della Facoltà di Economia dell'Universitas Mercatorum di Roma.

damentale per perfezionare e aggiornare la propria preparazione professionale. Il Profilo del criminologo certificato deve basarsi sulla costante attività di studio e analisi del contesto di riferimento, sulla efficace individuazione delle esigenze dell'interlocutore/cliente, sull'acquisizione ed elaborazione di informazioni, nonché sull'applicazione dei principi delle scienze forensi accreditate dalla comunità scientifica,

oltre che sulla capacità in concreto di svolgere le attività di intelligence ed analisi del fenomeno criminale, compreso il cyber crimine. In questa ottica, la certificazione costituisce un aspetto essenziale per garantire in questo delicatissimo settore professionale del mondo del lavoro italiano ed anche europeo, in quanto fortemente impattante sulle condizioni di vita e di libertà, degli ottimali standard di qualità ed effi-

cienza, soprattutto a tutela dei beni essenziali delle persone e degli interessi della collettività.

Sulla base del suo ruolo e della sua esperienza, qual è la sua visione sul futuro di questa professione e quali benefici può portare la certificazione del criminologo UNI 11783 per il settore?

Si stanno aprendo sempre maggiori spazi di azione per la professione del criminologo e non solo a livello mediatico. La professione del criminologo si collocherà sempre di più, non solo sul piano dell'attività di studio e ricerca sul fatto delittuoso sull'autore e sulla persona offesa, ma soprattutto nell'azione di prevenzione alle forme di criminalità a favore della sicurezza pubblica e della tutela delle potenziali vittime. L'esponenziale, e sempre più celere, evoluzione economica e tecnologica dell'attuale web society, ampliano enormemente le capacità di aggressione della criminalità comune ed organizzata ad iniziare dalla criminalità informatica, fino a spingersi alle più pericolose intrusioni nella sfera delle libertà e del domicilio personale, pertanto appare essenziale, ora più che mai, garantire che la professione del criminologo si attesti su dei livelli di qualità ed efficienza che possono essere assicurati soltanto dalla certificazione. Ciò anche in rapporto alle sfide e alle competenze che vengono richieste non solo in ambito forense, nei rapporti con le forze dell'ordine e/o degli altri operatori della sicurezza, ma soprattutto nell'ottica di realizzare una più efficace attività di prevenzione nei confronti delle potenziali vittime, specie quelle più vulnerabili e maggiormente esposte a minacce

”

la certificazione costituisce un aspetto essenziale per garantire in questo delicatissimo settore professionale degli ottimali standard di qualità ed efficienza

derivanti dall'uso spesso non consapevole del web. La certificazione del criminologo voluta dalla norma UNI 11783:2020 è strutturata sulla base di uno specifico percorso da compiere per conseguire una elevata preparazione formale e informale, al fine di superare l'esame di certificazione quali criminologi per accertarne i requisiti di conoscenza, abilità e competenze, ma soprattutto nell'ottica di assicurare un percorso di formazione continua del professionista, in cui la periodica certificazione delle sue competenze e del suo aggiornamento costituisce il pilastro fondamentale a presidio della tutela della salute e sicurezza delle persone, della concorrenza e della stessa qualità intrinseca delle prestazioni professionali.



Scuola NZEB grazie alla progettazione partecipata

■ di *Luca Lavezzi*

Una delle prime attività di verifica del 2022 acquisita da ICMQ, in qualità di Organismo di Ispezione di Tipo A in accordo alla norma di riferimento UNI EN ISO/IEC 17020 da Accredia, è stata quella relativa alla progettazione esecutiva del progetto di miglioramento energetico della scuola media Mario Marcazzan sita in via Roma 42 a Borgosatollo (BS).

Il progetto

Questo progetto prevede interventi sugli impianti meccanici ed elettrici, sui sistemi di distribuzione ed emissione per la climatizzazione e il rifacimento di tutte le superfici interne, compresi tutti i tramezzi e le superfici di finitura. Gli interventi previsti per quanto riguarda l'edificio scolastico riguardano l'abbattimento delle barriere architettoni-

che e un adeguamento per ciò che riguarda gli impianti, il rendimento energetico e l'antincendio.

Gli interventi proposti consentiranno il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi, in primis la qualifica di edificio NZEB (Near Zero-Energy Buildings), grazie anche all'acquisizione di valori di indicatori di prestazione energetica almeno pari a quelli risultanti dal documento di Legge 10.

Inoltre, la scuola otterrà un adeguamento della struttura alla normativa antincendio, migliorerà le condizioni di comfort interno, avrà una gestione più efficiente e flessibile e diventerà un esempio di riqualificazione energetica globale replicabile presso altre strutture presenti nell'area.

”

Vista la particolarità dell'opera, ICMQ ha convocato tutte le figure coinvolte nel processo per la definizione di alcuni aspetti del progetto





L'intervento

La peculiarità del progetto è che, essendo un intervento di riqualificazione energetica di un edificio esistente, questo è già dotato di reti esterne di servizi per soddisfare le esigenze connesse alla cantierizzazione e all'esercizio dell'intervento da realizzare.

ICMQ, preso atto delle caratteristiche dell'opera ha subito avviato la verifica, attivando un gruppo di lavoro composto da esperti nel settore. Le attività di verifica si sono svolte secondo l'art. 26 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. sul 100% degli elaborati.

Il processo di verifica ha visto in primis l'emissione di un primo rapporto di ispezione intermedio sulla base della documentazione progett-

tuale trasmessa, nel quale sono stati riportati alcuni importanti riscontri e osservazioni. I Progettisti sono stati chiamati a rispondere aggiornando e revisionando il progetto. Successivamente ad un secondo rapporto intermedio si è preso atto che le criticità segnalate non trovavano compiuta risoluzione.

Vista dunque la particolarità dell'opera, ICMQ – in accordo con il RUP – ha indetto un contraddittorio convocando tutte le figure coinvolte nel processo di verifica. In questa sede si sono discussi temi importanti per la definizione del progetto, con una fattiva partecipazione di tutte le parti coinvolte.

L'intervento del RUP è stato significativo ed essenziale, in quanto – nel rispetto delle proprie responsa-

bilità – si è espresso ufficializzando dei passaggi essenziali per il buon esito della verifica.

Infatti, grazie alla sinergica collaborazione e allo spirito di compartecipazione che da sempre caratterizza l'operato di ICMQ, anche per questa verifica riguardante l'efficientamento energetico di una scuola media cittadina, si è giunti all'esito positivo della verifica.

Il Responsabile Unico del Procedimento ha quindi potuto portare avanti il progetto nelle successive fasi del suo iter procedurale.

Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportati i numeri delle certificazioni emesse tra aprile e giugno 2022. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.



Certificazione sistema di gestione della qualità

Certificazioni emesse **1510**
Certificazioni attive **510**
Unità produttive attive **1169**

B&B Progetti Srl

Sede operativa: Milano
Progettazione architettonica, ingegneria economica, e direzione lavori

ESTENSIONI

CALCESTRUZZI SpA

Sede legale: Bergamo
UP: Veroli – Casamari FR
Produzione e distribuzione di calcestruzzo confezionato
www.calcestruzzi.it

IMPRESA LUIGI NOTARI SpA

Sede operativa: Milano
UP: Sordio LO
Gestione delle attività di contraente generale svolte ai sensi del TITOLO III del D.Lgs 50/2016 coordinato con il correttivo D.Lgs. 56/2017 e s.m.i.
www.impresaluiginotari.com



Certificazione sistema di gestione ambientale

Certificazioni emesse **297**
Certificazioni attive **139**
Unità produttive attive **198**

CAMUNA PREFABBRICATI Srl

Sede legale: Pisogne - Gratacasolo BS
UP: Castiglione Delle Stiviere MN
Progettazione, produzione e montaggio di componenti strutturali prefabbricati in c.a. e c.a.p., attraverso le fasi di ricevimento materie prime, miscelazione e getto del calcestruzzo, stoccaggio dei prodotti finiti, carico mezzi di trasporto e montaggio in cantiere.

ESTENSIONI

CALCESTRUZZI SpA

Sede legale: Bergamo
UP1: Loreto AN
UP2: Serrenti CA
UP3: Sanremo IM
UP4: Peschiera Borromeo MI
UP5: Modena
Produzione di calcestruzzo confezionato attraverso le fasi di ricevimento materie prime, stoccaggio e dosaggio dei componenti in autobetoniera
www.calcestruzzi.it

CONCRETE ITALIA Srl

Sede operativa: Lonato BS
Produzione di calcestruzzo confezionato attraverso le fasi di ricevimento materie prime, stoccaggio e dosaggio dei componenti in autobetoniera

EMAS

CAVE GERMAIRE SpA

Sede operativa: Carignano TO
Estrazione sotto falda di aggregati sabbio-ghiaiosi con mezzi meccanici, frantumazione, vagliatura, lavaggio, stoccaggio, carico mezzi di trasporto e trasporto; recupero di rifiuti da demolizione



Certificazione sistemi di Sicurezza

Certificazioni emesse **245**
Certificazioni attive **101**
Unità produttive attive **129**

BUZZI UNICEM SpA

Sede legale: Casale Monferrato AL
UP: Fanna PN
Produzione di cemento e leganti idraulici attraverso le fasi di ricevimento e stoccaggio materie prime, correttivi e combustibili, frantumazione materie prime, essiccazione miscela cruda, omogeneizzazione farina, cottura clinker, macinazione clinker e costituenti per cemento, deposito cemento in silii, insacco e pallettizzazione, spedizione cemento (sfuso e in sacco)
www.buzziunicem.it



Certificazione sistema di gestione BIM

UNI-PdR 74:2019

COOPROGETTI SOC. COOP.

Sede operativa: Gubbio PG
UP: Reggio Calabria
Progettazione architettonica e strutturale

ESTENSIONI

ATIproject Srl

Sede operativa: Pisa
UP: Milano
Progettazione integrata architettonica, strutturale e impiantistica per le opere civili
www.atiproject.com

DBA PRO. SpA

Sede legale: Santo Stefano di Cadore BL
UP: Roma
Erogazione di servizi di progettazione architettonica, strutturale, impiantistica e sicurezza per opere civili, infrastrutture per telecomunicazioni, opere accessorie e complementari infrastrutturali e mission critical infrastructure: data center
www.dbagroup.it/dba-pro/

GHG – ISO 14064

FABBRICA D'ARMI P. BERETTA SpA

Sede operativa: Gardone Val Trompia BS
Produzione di armi e accessori

INRETE Srl

Sede operativa: Milano
Commercializzazione di prodotti farmaceutici

Tyco Electronics Raychem GmbH

Sede legale: Germania
UP: Francia e Polonia
Prodotti elettrici ed elettronici

ZEN 2030 Srl

Sede legale: Roma
UP: Torino
Qualifica di un Tool per il calcolo delle emissioni GHG dell'organizzazione. Set di produzione audiovisiva per la mini-serie televisiva "Lidia"



Certificazione prodotto

Certificazioni emesse attive **4612**
Unità produttive **4610**

CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO Contenuto di riciclato

Tutti i dettagli sono disponibili
sul sito di ICMQ.

PdR UNI 88

EUREKO Srl
Sede legale: Segrate MI
UP: Peschiera Borromeo MI
Aggregati

MEGABETON Srl
Sede operativa: Soncino CR
Calcestruzzo preconfezionato

UNI EN ISO 14021

LATERLITE SpA
Sede legale: Rubbiano di Solignano PR
UP: Trezzo sull'Adda MI
Calcestruzzo e Malte da muratura



EPDItaly – Pcr Construction ICMQ

Tutti i dettagli sono disponibili
sul sito di ICMQ.

LCA TOOL

GDS LIGHTING Srl
Sede legale: Cornedo Vicentino VI
UP: Romania
Sede legale: L'Aquila

CARBON FOOTPRINT

BOFFETTI SPA
Sede legale: Calusco d'Adda BG
UP: Chignolo d'Isola BG
Scomparto GSCM004/2 matricola Enel
140050

IP Cleaning Srl
Sede legale: Portogruaro VE
UP: Villa Bagno RE
Macchine per la Pulizia Industriale - Lava-
sciuga pavimenti

**Jiangsu Sieyuan Hertz Instrument
Transformer CO.,LTD**
Sede operativa: Cina
Capacity transformers (TYD series - 12
prodotti)



IPC Tools SpA
Sede operativa: Villa del Conte PD
Articoli per la pulizia professionale e
industriale

SULPOL Srl
Sede operativa: Trevi PG
Arredi, Vaschette gelato

Certificazione Imprese F-Gas

Tutti i dettagli sono disponibili
sul sito di ICMQ.

FPC CLS (DM 17/01/18)

UNIBETON & SERVICES Srl
Sede legale: Cagliari
UP: Assemini CA
VILLAGA STRUTTURE Srl
Sede operativa: Villaga VI

FPC PRESAG (DM 17/01/18)

**M.C.M. MANUFATTI CEMENTIZI
MONTICONE SpA**
Sede operativa: Isola d'Asti AT
Centro di Trasformazione di Acciaio
per C.A.

PROJECT MANAGER

Da aprile a giugno sono state certificate
2 persone.

ESPERTO BIM UNI 11337-7 - ESPERTO BIM UNI 11337-7 UNI/PdR 78:2020

Da aprile a giugno sono state certificate
195 persone.

Installatore di sistemi di isolamento termico a cappotto (ETICS)

Da aprile a giugno sono state certificate
201 persone.

Posatori di serramenti

Da aprile a giugno sono state certificate
44 persone.

Posatori di Piastrelle

Da aprile a giugno sono state certificate
6 persone.

Tutti i dettagli sono disponibili
sul sito di ICMQ



Certificazione personale

Certificazioni attive **13.482**

ESPERTI IN GESTIONE DELL'ENERGIA

Da aprile a giugno sono state certificate
5 persone.

Operatore F-GAS (Reg. 2067)

Da aprile a giugno sono state certificate
163 persone.

Formazione

Programma 2022

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2022, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081 | formazione@icmq.org | www.icmq.org nell'area dedicata alla formazione.

- LA NORMA UNI ISO 37001. SISTEMI DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE | LUGLIO
- AGGIORNAMENTI NORMATIVI PROJECT MANAGER | LUGLIO E OTTOBRE
- CORSO BASE PER VALUTATORI IMMOBILIARI | SETTEMBRE / OTTOBRE
- LINEE GUIDA ABI – AGGIORNAMENTO PER VALUTATORI IMMOBILIARI | SETTEMBRE
- COME RENDERE EFFICACE IL BIM IN AZIENDA ALLA LUCE DELLA NUOVA PDR UNI | SETTEMBRE
- LA UNI CEI ISO/IEC 27001:2017. SISTEMI DI GESTIONE SULLA SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI | SETTEMBRE
- I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO | SETTEMBRE
- IL BIM PER I VALUTATORI IMMOBILIARI | SETTEMBRE
- NUOVO SISTEMA DI GESTIONE DELLA COMPLIANCE (CMS – COMPLIANCE MANAGEMENT SYSTEM), OSSIA LA ISO 37301:2021 | SETTEMBRE / OTTOBRE
- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016 | SETTEMBRE / OTTOBRE
- FINANZIAMENTI EUROPEI E PARTENARIATO PUBBLICO – PRIVATO | OTTOBRE
- ESECUZIONE E MANUTENZIONE DELLE STRUTTURE IN CALCESTRUZZO | OTTOBRE
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHIESTO NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI | OTTOBRE
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ | OTTOBRE
- EPD – DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI | NOVEMBRE
- LA DIAGNOSI ENERGETICA E I SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA | NOVEMBRE
- NTC 2018 E MARCATURA CE – CORSO DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO PER PROFESSIONISTI | DATA DA DEFINIRE
- CYBER SECURITY PER AUTORIZZATI: LE MISURE ORGANIZZATIVE | DATA DA DEFINIRE
- CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER L'EDILIZIA PUBBLICA: OPPORTUNITÀ ED OBBLIGHI PER GLI OPERATORI DEL MERCATO | DATA DA DEFINIRE

Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2022 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO
tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: icmq@icmq.org - www.icmq.org

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI.